

Università degli Studi di Padova

**Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte,
del Cinema e della Musica**

Corso di laurea triennale in Progettazione e Gestione del Turismo Culturale

Tesi di laurea triennale

I cicli affrescati del XIV secolo:

‘Padova Meravigliosa! Siamo Patrimonio UNESCO’

Relatrice

prof.ssa Federica Toniolo

Laureanda Breda Gloria

Matricola n° 2037666

Anno Accademico 2023/24

Indice

Introduzione	5
1. Padova meravigliosa	9
1.1 Contesto storico, artistico e culturale della città di Padova nel Trecento	9
1.2 I motivi e l'avvio del processo di candidatura	15
1.3 L'inserimento nella <i>World Heritage List</i>	17
1.4 Le quattro aree del sito seriale	20
1.4.1 Scrovegni ed Eremitani	21
1.4.2 Palazzo della Ragione, Reggia, Battistero e le loro piazze	21
1.4.3 Cittadella Antoniana	22
1.4.4 San Michele	23
2. Le implicazioni della dichiarazione	25
2.1 Le misure di protezione e gestione	25
2.2 I controlli previsti dall'UNESCO	27
3. Promozione e valorizzazione del sito	31
3.1 L'intervista alla conservatrice dott.ssa Millozzi e alla dott.ssa Veneroso	31
3.2 Analisi e commento dei problemi emersi	37
3.3 L'effetto <i>Urbs picta</i>	39
3.4 I turisti provenienti dai Paesi orientali	43
3.5 Accogliere i turisti francofoni con l'iniziativa 'Ici on parle français'	44
Ringraziamenti	47
Bibliografia	51
Sitografia	55

Introduzione

Questo elaborato nasce dalla mia curiosità di approfondire lo studio del progetto di inserimento dei cicli affrescati del XIV secolo della città di Padova nella World Heritage List del Patrimonio Mondiale UNESCO. In particolare, la tesi porrà l'attenzione su come ci si è mossi per la candidatura del sito e quali provvedimenti sono stati attuati in merito alla conservazione e alla valorizzazione dei cicli affrescati. In aggiunta, lo studio vuole focalizzarsi sull'evoluzione del progetto dal momento della dichiarazione, ovvero il 24 luglio 2021, ad oggi, riflettendo su come è cambiata la gestione del sito e l'attrattività di Padova.

Le principali motivazioni che mi hanno spinto a scegliere questo tema sono legate al mio interesse per le opere ad affresco di artisti giotteschi e neo giotteschi, realizzate in epoca medievale; la scelta è stata alimentata anche dalla volontà di conoscere meglio i capolavori che custodisce Padova, la mia città. Il riconoscimento dell'eccezionale valore universale degli affreschi padovani ha rappresentato una sorta di traguardo per la città ed è proprio per questo che mi incuriosisce approfondire l'unicità e l'importanza di tale patrimonio.

L'obiettivo principale di questa tesi è quello di far comprendere la rilevanza artistica e storico-culturale che svolse la città di Padova durante il XIV secolo. Attraverso questo studio, si vuole quindi consapevolizzare i cittadini, e non solo, sul valore e sullo straordinario stato di conservazione dei capolavori ad affresco trecenteschi, sottolineando, di conseguenza, il bisogno di proteggerli e valorizzarli al meglio.

Il lavoro si è sviluppato innanzitutto a partire dalla bibliografia, grazie alla quale ho esaminato il contesto storico della città e dei siti che custodiscono i cicli pittorici. Successivamente ho studiato l'iter di inserimento del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale, tramite le procedure descritte dall'UNESCO e leggendo i report e i comunicati stampa del Comune di Padova. In aggiunta, ho avuto la possibilità di partecipare a conferenze di approfondimento, proposte dal Comune: per prima "Giotto, Enrico Scrovegni e il principio di realtà", tenuta il 5 marzo 2024 dalla professoressa Serena Romano; successivamente ho partecipato alla giornata di studi "Inferno e Paradiso" del 9 aprile 2024, nella quale abbiamo ascoltato i contributi di alcuni studiosi e docenti dell'Università di Padova. Di grande aiuto per la stesura dell'elaborato è stata la collaborazione del Settore Cultura e Turismo del Comune di Padova. Ho infatti potuto intervistare la dott.ssa Federica Millozzi e la dott.ssa Ingrid Veneroso, che si sono occupate direttamente dell'iter di dichiarazione. Infine, in

materia di flussi turistici, ho potuto analizzare arrivi e presenze grazie ai dati aggiornati forniti dalla dott.ssa Silvia Doardo, referente dell'Ufficio Turismo del Comune di Padova.

La tesi è strutturata in tre capitoli. Il primo intende fornire una panoramica storico-culturale sul ruolo della città di Padova nel XIV secolo, dando conto delle ragioni che hanno portato alla candidatura del sito. Si passerà poi ad esaminare l'iter di dichiarazione, includendo la promozione dell'evento e successivamente verranno segnalati gli otto luoghi implicati e le quattro aree geografiche che li racchiudono.

Nel secondo capitolo si prenderanno in esame i provvedimenti nati in relazione all'inserimento del sito nella WHL; in primo luogo, spiegherò come si stanno muovendo gli enti proprietari in materia di protezione e gestione; in secondo luogo, elencherò le misure specifiche previste dall'UNESCO.

Infine il terzo capitolo, vuole concentrarsi sulla promozione e sulla valorizzazione del sito, attraverso le interviste fatte alla dott.ssa Millozzi e alla dott.ssa Veneroso, i cui contenuti aprono il capitolo. Segue la presentazione di alcuni cambiamenti in merito all'attrattività di Padova, condotta attraverso l'analisi dei flussi turistici. Infine ho posto l'attenzione sulle iniziative volte all'inclusione dei flussi turistici più consistenti, ovvero i turisti provenienti dai Paesi orientali e i turisti francofoni.

L'elaborato mi ha consentito di riflettere sull'impatto che il sito 'I cicli affrescati del XIV secolo' ha avuto sull'attrattività turistica di Padova fino ad oggi; inoltre, ho potuto constatare come il processo sia un continuo *work in progress* volto a conservare l'integrità del sito e promuoverne la diffusione.

1. Padova meravigliosa

1.1 Contesto storico, artistico e culturale della città di Padova nel Trecento

Gli affreschi del Trecento a Padova rappresentano uno dei momenti più alti della storia artistica e culturale della penisola italiana. La città veneta visse per tutto il XIV secolo un lungo periodo di splendore¹, connotato da frequenti ed intensi cambiamenti.

La presenza di Giotto a Padova fu certamente di grande impatto, per novità di soluzioni tecniche e di linguaggio visivo che aprirono una nuova epoca nella storia della cultura figurativa. Tra gli elementi linguisticamente innovativi del pittore fiorentino, vi furono l'introduzione della prospettiva intuitiva e un nuovo studio della luce e del colore. Alla fine del XIV secolo, *Il Libro dell'Arte* di Cennino Cennini² definì giustamente Giotto come colui che “rimutò l'arte di greco in latino e ridusse al moderno”, ma già Dante, Petrarca e Boccaccio avevano evidenziato l'innovatività del linguaggio figurativo del pittore fiorentino. A tal proposito, osserviamo come le immagini affrescate nella Cappella degli Scrovegni siano state in grado di influire sulla cultura letteraria del tempo³, in particolare, si presume che Dante poté vedere l'Inferno di Giotto durante la stesura della prima cantica della *Divina Commedia*.

Potremmo indicativamente collocare l'inizio della storia della pittura padovana del Trecento nel 1302, in corrispondenza con l'arrivo di Giotto nella città⁴, probabilmente per volere dei frati francescani della Basilica del Santo. Nella Basilica, Giotto dipinse la Cappella delle Benedizioni di cui rimangono gli affreschi con figure di Sante nell'arcone d'ingresso e le pitture murali della Sala del Capitolo. Ma l'apice della pittura giottesca venne raggiunto quando, tra 1303 e il 1305, l'artista realizzò il ciclo di affreschi all'interno della celebre cappella voluta da Enrico Scrovegni⁵, esponente di una potente famiglia che, attraverso

¹ Collodo 1989, pp. 145-156

² Cennino Cennini (1370-1440) è un importante pittore che giunse a Padova al seguito di Bonifacio Lupi di Soragna, per il quale aveva realizzato degli affreschi nell'Ospedale di Santa Maria Nuova (Firenze). È noto per la stesura di un trattato di tecniche artistiche nel quale presenta in particolare la tecnica del buon fresco inaugurata da Giotto e dalla sua bottega. (D'Arcais 2022, p. 256)

³ Interessanti spunti proposti dalla prof.ssa Chiara Ponchia nel suo intervento '*Dante e Francesco Barberini di fronte all'Inferno di Giotto*', durante la giornata di studi *Inferno e Paradiso* (9 aprile 2024).

⁴ Banzato 2015, pp. 11-25

⁵ Enrico Scrovegni, nel luglio del 1300, aveva già dimostrato il potere nel detenere le finanze della città con un prestito che promosse i lavori per la chiesa francescana del Santo, secondo quanto discusso nella conferenza *Giotto, Enrico Scrovegni e il principio di realtà*, tenuta dalla prof.ssa Serena Romano (5 marzo 2024).

questa prestigiosa committenza, desiderava un riconoscimento sociale e un dignitoso luogo per la sepoltura.

All'artista fiorentino viene riferita anche la grande *Croce* da tramezzo che si trovava nella cappella e che oggi è conservata all'interno dei Musei Civici agli Eremitani, e il ciclo di affreschi del Palazzo della Ragione, della cui datazione la critica discute ma che fu certamente successivo e probabilmente risalente al secondo decennio del secolo. Il ciclo non è più esistente ed oggi ne rimane testimonianza solo attraverso le fonti scritte.

Nella storia della Padova trecentesca fu significativa la signoria dei Carraresi⁶, che, dal 1338 al 1405, resse la città, sebbene con brevi periodi di perdita del potere, portandola ad un nuovo benessere economico e parallelamente ad un grado di sviluppo culturale e storico-artistico che si distinse nell'ambito delle corti italiane del XIV secolo. Le prime testimonianze della casata⁷ sono comunque precedenti alla loro ascesa nella città di Padova. Già nel primo Duecento, i da Carrara si erano affermati nella zona sud di Padova, proprio a partire dall'odierna località di Due Carrare, da cui appunto prendono il nome. In quel periodo, con l'annessione di Vicenza e i buoni rapporti instaurati con Treviso, Padova godeva di un ruolo non indifferente in area veneta, che tendeva a preoccupare la vicina Venezia, con la quale però aveva mantenuto una relazione di equilibrio. Questa situazione, apparentemente pacifica, venne rovesciata dalle intenzioni espansionistiche di Cangrande della Scala, soprattutto a partire dal 1311, con l'occupazione scaligera di Vicenza.

Tra il 1311 e il 1318 viene fissato l'avvento dei Carraresi a Padova. In questi anni, Jacopo I da Carrara riuscì ad emergere mostrando la volontà di difendere la patria e riportare la pace. Venne così confermata la necessità di raccogliere il potere nelle mani di un unico reggente e sarà proprio l'elezione di Jacopo I, nominato Capitano del popolo, a mettere fine al regime comunale.

Le guerre contro Cangrande della Scala proseguirono anche durante la signoria di Marsilio da Carrara (1324-1338), successore di Jacopo I, e si conclusero con un patto che riconosceva lo Scaligero vicario della città di Padova. Parallelamente, nel 1337, Marsilio aderì segretamente alla già esistente alleanza tra Venezia e Firenze contro Cangrande, contraddicendo quanto stabilito nel precedente patto col signore di Verona ed impegnandosi nel rispettare dure condizioni imposte dalla Repubblica veneziana. Tuttavia fu proprio questa mossa che permise l'affermazione ufficiale dei Carraresi come signori di Padova.

⁶ D'Arcais 2022, pp. 51-91

⁷ Montobbio 1989, pp. 18-38

Alla morte di Marsilio, nel 1338, salì al potere il cugino Ubertino da Carrara (1338-1345), il primo vero signore di Padova, a cui riconosciamo il merito di rinnovamento del volto della città attraverso lo sviluppo di importanti costruzioni: ci riferiamo all'imponente Reggia e a castelli e fortificazioni nel contado. Il programma di Ubertino⁸ per la città riguardò soprattutto il lastricamento delle strade, il rafforzamento degli argini del fiume, il consolidamento della cinta muraria e la costruzione di nuove fortificazioni; nel contado i suoi sforzi si concentrarono sullo sviluppo delle strade, in particolare di quella che collegava il centro cittadino con Camposampiero. Inoltre, il signore di Padova prestò attenzione alle località limitrofe: si impegnò nell'ampliamento delle mura di Este e ripristinò la cinta muraria di Cittadella (ove ancora oggi troviamo Porta Padova, identificata da un grande carro) e quella di Montagnana.

Già a partire dal primo Trecento, in particolare grazie al contributo di Ubertino, possiamo parlare di 'arte di corte' riferendoci ad un linguaggio figurativo che celebra la magnificenza della signoria, nel quale si riconoscono tratti peculiari che diventeranno elementi chiave dei centri padovani per tutto il secolo. Proprio le arti figurative rappresenteranno una sorta di manifesto del potere della famiglia signorile.

In tale clima fervido di produzione artistica, si inserirono importanti famiglie illustri che svolsero un ruolo fondamentale commissionando edifici ed opere d'arte, volti a celebrare l'importanza delle singole casate e ad elevare il prestigio della città. Tra queste, in primis compare la potente famiglia degli Scrovegni⁹, attiva inizialmente fornendo finanziamenti al Comune per la Basilica di Sant'Antonio e in seguito come committente della Cappella degli Scrovegni. Enrico si rivolse anche al grande scultore Giovanni Pisano, che realizzò a Pisa le tre statue, oggi sull'altare della Cappella degli Scrovegni.

Il primo esponente della famiglia Scrovegni viene identificato nella figura di Rinaldo¹⁰, che, a partire dalla seconda metà del Duecento, avviò l'attività di prestito ad interesse, motivo per cui Dante lo colloca tra gli usurai nell'Inferno nel canto XVII. Già attivo sull'asse Padova-Vicenza, lo Scrovegni si unì in matrimonio con la vicentina Capellina Malacapella, col fine di elevare la posizione sociale della famiglia, ma anche a conferma della politica espansionistica di Padova. Inoltre, si devono a Rinaldo anche i legami con l'episcopato: lo Scrovegni aveva inizialmente ottenuto diritti sui feudi vescovili e, successivamente, strinse un giuramento di fedeltà con l'episcopato per assicurarsi protezione reciproca.

⁸ D'Arcais 2022, pp. 51-63

⁹ Collodo 2007, pp. 47-80

¹⁰ De Biasi 1970 [online]

I figli di Rinaldo proseguirono l'attività finanziaria di famiglia, Enrico, in particolare, ottenne importanti riconoscimenti pubblici e mostrò un continuo interesse ad affermare il prestigio degli Scrovegni. A tal proposito, Enrico scelse di realizzare la Cappella degli Scrovegni (1303-1305) addossata al palazzo nobile¹¹, approfittando della presenza di Giotto a Padova per la sua decorazione. In aggiunta, Enrico seppe mantenere vivi i legami col mondo ecclesiastico, soprattutto all'interno della cappella: il 1 marzo 1304 riuscì ad ottenere l'indulgenza da papa Benedetto XI per tutti coloro che la visitavano. Complessivamente la ricchezza di Enrico si basò sugli incontri generati dal suo ampio giro d'affari che compresero anche rapporti con personalità di spicco nell'ambiente politico della città e con quello culturale dell'Ateneo.

A Padova, nel 1222, venne fondata l'Università, all'interno della quale si intraprese un'intensa attività di studi letterari e scientifici, che attrasse in città numerosi studiosi tra cui, ad esempio, Pietro d'Abano¹². Le idee del filosofo, contenute nel suo celebre trattato di astrologia *Astrolabium planum*, ispirarono la decorazione giottesca del Palazzo della Ragione. Ma anche le ricerche scientifiche incisero nell'ambito delle arti figurative: è il caso dello studio dell'ottica svolto da Biagio Pelacani¹³, che ci aiuta a comprendere alcune soluzioni proposte da artisti come Giusto de' Menabuoi nel tardo Trecento.

Dal punto di vista letterario spicca già nel Duecento il cosiddetto preumanesimo padovano¹⁴, incentivato dai contemporanei ritrovamenti di testi antichi ed epigrafi di epoca romana. Contestualmente, il clima ricco di interessi umanistici si rivolse anche al mito della fondazione antenorea e al culto dello storico latino Tito Livio, proprio in corrispondenza alle scoperte duecentesche riguardanti l'antico sarcofago di Antenore e la lapide sepolcrale di *Titus Livius Halys*.

Durante la signoria di Jacopo II da Carrara (1345-1350), successore di Ubertino, venne attribuita grande importanza agli studi letterari e umanistici, probabilmente per interesse personale del signore. A tal proposito, è essenziale menzionare lo stretto rapporto che Jacopo

¹¹ Masenello 2015, pp. 27-37

¹² Pietro d'Abano (1250-1316) fu filosofo, medico ed astrologo, insegnò presso l'Università di Parigi e anche all'Università di Padova, dove venne riconosciuto tra i primi rappresentanti dell'aristotelismo padovano. (Rigobello Autizi 2003, pp. 69-71)

¹³ Biagio Pelacani (1355-1416) è un noto filosofo e matematico italiano, nato a Parma e formatosi all'Università di Pavia. Svolgerà un ruolo importante negli anni di insegnamento presso l'Università di Bologna e l'Università di Padova. (Baggio 1999, pp. 19-20)

¹⁴ Facciamo riferimento a notai, uomini di legge, studiosi e amanti delle antichità romane, scrittori e poeti. Questi si interessarono all'antichità classica a partire dalla seconda metà del Duecento. Tra i preumanisti padovani si distingueranno Lovato Lovati (1241-1309), i suoi "allievi" Rolando da Piazzola (1255-1325) e Albertino Mussato (1261-1329) e, solo successivamente, a Francesco Petrarca (1304-1374). (Rigobello Autizi 2003, pp. 67-68)

Il instaurò con Francesco Petrarca a partire dal 1349. Il legame continuò durante la signoria di Francesco I, tanto che quest'ultimo regalò al poeta una casa e un piccolo podere nella vicina Arquà, nella quale il poeta visse dal 1369 fino alla morte. La presenza di Petrarca fu essenziale nel rinnovamento culturale della città. Il poeta scriverà a Padova il *De viris illustribus*, che fu significativo per le scelte iconografiche del perduto ciclo trecentesco nel Palazzo dei Carraresi, e rimangono prestigiosi manoscritti miniati di questa opera eseguiti a Padova.

In generale, la signoria di Jacopo II¹⁵ si rivelò pacifica nei confronti delle signorie confinanti e anche i rapporti con Venezia continuarono, nonostante il mancato rinnovo dell'alleanza con la Serenissima.

Nel 1347, per allentare la tensione tra l'esercito ungherese e la Repubblica veneta, Jacopo accolse Luigi re d'Ungheria, sceso in Italia col fine di vendicare l'uccisione del fratello. In realtà, forse per godere dell'appoggio di un nemico di Venezia, il signore di Padova finì per instaurare un'alleanza con il re d'Ungheria, che proseguirà negli anni successivi.

Alla morte di Jacopo, salì al potere il figlio Francesco I¹⁶ (1350-1388), volenteroso nell'ampliare il territorio e nell'affermare ulteriormente la potenza della signoria. Con Francesco il Vecchio si avviò una fase di splendore artistico per la città, ma non mancarono le guerre, che raggiunsero l'apice con la conquista viscontea di Padova, nel 1388.

Nell'arco dei quasi quarant'anni del potere di Francesco il Vecchio, la produzione artistica andò a rafforzare la cultura identitaria della famiglia carrarese e in quest'ambito svolse un ruolo rilevante anche la moglie di Francesco, Fina Buzzaccarini, figura chiave per l'introduzione di una committenza al femminile.

Francesco il Vecchio espresse il suo desiderio di celebrare la casata e mostrarne il legame con la città attraverso la realizzazione delle tombe dei suoi familiari. Si tratta delle due tombe dedicate a raccogliere le spoglie di Jacopo II e di Ubertino, originariamente poste nella chiesa domenicana di Sant'Agostino, ma che, dopo la distruzione di quest'ultima nel 1819, trovarono posto all'interno della Chiesa degli Eremitani.

A partire dal 1370, il clima artistico della città di Padova trovò nuovo alimento grazie all'arrivo di alcuni artisti "foresti", pittori giunti da altre città, chiamati ad operare in alcuni importanti luoghi di culto e nel castello della corte carrarese. Facciamo riferimento al veronese Altichiero da Zevio, al bolognese Jacopo Avanzi e al fiorentino Giusto de' Menabuoi, a cui riconosciamo il merito per aver introdotto novità stilistiche, frutto di rapporti

¹⁵ Montobbio 1989, pp. 61-62

¹⁶ D'Arcais 2022, pp. 81-82

con i centri più rilevanti del Nord Italia. Sebbene ciascuno di questi pittori operi con un personale linguaggio artistico, notiamo un comune rimando alla poetica giottesca: struttura volumetrica delle figure, ampiezza delle composizioni e complessità degli sfondi, costituiti da paesaggi o profonde architetture.

Durante la signoria di Francesco il Vecchio, a Padova trovarono riparo nobili famiglie, costrette a lasciare i propri centri d'origine. È il caso dei marchesi Lupi di Soragna, fuggiti da Parma dopo che la città, nel 1351, era divenuta viscontea. Spiccano in particolar modo Raimondino Lupi e il cugino Bonifacio, entrambi al servizio della famiglia carrarese.

Raimondino Lupi¹⁷ (1310-1379) trovò a Padova un luogo di rifugio, tanto che Francesco I gli conferì la cittadinanza padovana. Raimondino decise di passare proprio a Padova i suoi ultimi anni di vita, motivo per cui, nel 1377, si fece costruire un oratorio privato, dedicato a San Giorgio, nel sagrato della Basilica del Santo.

Bonifacio Lupi¹⁸ (1318-1391), invece, dopo aver lasciato la città natale, trascorse la sua vita tra Firenze e Padova, fino ad essere riconosciuto, nel 1363, tra i più importanti personaggi attivi alla corte dei Carraresi. A Bonifacio si deve la realizzazione della Cappella di San Giacomo nella Basilica di Sant'Antonio, cappella funeraria di famiglia affrescata da Altichiero e Avanzi.

In materia di rapporti con le potenze confinanti¹⁹, Francesco rafforzò il legame di alleanza con il re Luigi d'Ungheria, mentre i rapporti con Venezia si fecero sempre più tesi. Il culmine fu raggiunto nel momento in cui, tra il 1372 e il 1373, Padova prese parte alla Guerra di Chioggia, affiancata dall'Ungheria e dalla Repubblica di Genova, non si rivelò però abbastanza potente da sconfiggere la Serenissima, che si appropriò della città di Chioggia nel 1381. Per di più, intorno al 1388, Venezia decise di stipulare un'alleanza, ai danni di Padova, con i Visconti. Questa mossa si rivelò fatale per Francesco il Vecchio, che morirà nel 1390 prigioniero dei Visconti.

È il 1388 quando la signoria padovana passò a Francesco II detto il Novello²⁰, figlio di Francesco il Vecchio. Nel frattempo, le pressioni viscontee sembrarono intensificarsi, fino a sfociare nella resa del Novello, tanto da costringerlo ad abbandonare la città e spostarsi in esilio a Pavia, per ordine di Gian Galeazzo Visconti. Padova, in mano ai Visconti, rimase però senza una vera e propria guida, motivo per cui per un breve periodo sembrò rinascere il Comune. Ma ben presto, nel 1389, Francesco Novello escogitò la fuga per riprendere il

¹⁷ Angiolini 2006 [online]

¹⁸ Angiolini 2006 [online]

¹⁹ Collodo 1989, pp.147-149

²⁰ Montobbio 1989, pp. 128-176

possesto della città e fu supportato dalle principali signorie del tempo, quali Genova, Pisa e Firenze; mentre Venezia, ritenendosi in pericolo per la forza dei Visconti, non ostacolò il Carrarese. La riconquista di Padova avvenne ufficialmente nel 1390, e, nonostante i vari e persistenti tentativi viscontei di sconfiggere il Novello, sembrò tornare la tranquillità nella signoria. Tuttavia Francesco II non arrestò la sua politica espansionistica, in particolare contro Verona. Nel giugno 1404, in una lettera di sfida a Venezia, Francesco sottolineava orgogliosamente i suoi successi. Iniziò così la guerra che segnerà la fine della signoria padovana.

Vista la precaria situazione in città, aggravata dalle spese militari e dall'epidemia di peste, il Novello trovò utile avere il supporto del figlio Francesco III. La conclusione della guerra contro Venezia vide Padova, il 22 novembre 1405, diventare dominio veneziano e, con Francesco Novello e Francesco III fatti prigionieri, crollò definitivamente la signoria dei Carraresi.

Contrariamente a quanto si può pensare, durante la signoria del Novello, la produzione artistica non si arrestò²¹. Infatti, si deve a questo periodo il proseguimento degli affreschi del castello che mostrano alcune novità tendenti al gotico in senso moderno.

È curioso notare come gli interessi letterari ed intellettuali di Francesco Novello, siano stati strettamente coerenti con gli studi scientifici e medici sviluppati dall'Università. Proprio a Francesco II verrà dedicato *Il Libro dell'arte* di Cennino Cennini, importante trattato tecnico che bene descrive le prassi dell'affresco e per lui è eseguito l'Erbario Carrarese, oggi conservato alla British Library di Londra.

Per quanto riguarda le opere realizzate in questo periodo vanno ricordate: l'Oratorio di San Michele (1377-1384), affrescato da Jacopo da Verona, e la celebre tomba di Pileo da Prata (1399) nel Duomo, che mostra soluzioni nuove nel genere del monumento funebre.

Lo splendore delle arti figurative del Trecento si arresterà a partire dal 1405, con l'avvento della dominazione veneziana.

1.2 I motivi e l'avvio del processo di candidatura

La straordinaria cultura visiva di Padova²² illustra le novità rivoluzionarie introdotte da Giotto e dagli artisti neo giotteschi nel XIV secolo. Nonostante gli affreschi vengano eseguiti per committenze e destinazioni diverse vi sono degli aspetti che, pur nell'evoluzione, possono

²¹ D'Arcais 2022, pp. 245-256

²² Dalla pagina dedicata a 'I cicli affrescati di XIV secolo di Padova' del sito www.unesco.org.

essere accomunati nella qualità formale e nella ricerca di una nuova modernità che pone al centro un intento realistico nella definizione dello spazio e della figura umana. Inoltre l'altro aspetto che distingue i cicli trecenteschi padovani è lo stato conservativo di questa pittura che si sostanzia anche di una stessa tecnica di realizzazione.

Essenzialmente, le ragioni della dichiarazione sono legate all'integrità e all'autenticità degli otto complessi che costituiscono il sito. In materia di integrità, è importante sottolineare l'impegno costante negli interventi di ricerca, manutenzione e restauro promosso dagli enti responsabili, supportati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dall'Università di Padova. È proprio grazie a queste attività di manutenzione che gli affreschi mantengono un buono stato di conservazione, consentendo una lettura chiara e l'individuazione di una relazione tra i diversi cicli pittorici.

Indubbiamente, tra gli aspetti che più colpiscono di questi affreschi vi è l'autenticità, riconosciuta nel materiale, nella lavorazione, nell'ambientazione e nello spirito che evocano. Ogni ciclo pittorico del sito seriale si caratterizza per la tecnica del buon fresco, in stretto legame con la struttura architettonica che custodisce gli affreschi.

Si è giunti alla conclusione che l'importanza dei cicli affrescati padovani sia strettamente collegata alla capacità con cui Giotto e gli artisti giotteschi e neo giotteschi hanno dato forma visiva alle loro idee, favorendone lo scambio. Sono tutti questi elementi che permettono di identificare Padova come centro artistico che ha rivoluzionato la pittura ad affresco del XIV secolo, soprattutto grazie alla sperimentazione di tecniche e contenuti innovativi.

Le fasi d'avvio della dichiarazione²³ inizialmente interessarono esclusivamente la Cappella degli Scrovegni: il Ministero per i Beni Culturali, già nel 1996, si era mosso per la candidatura d'inserimento della cappella nella World Heritage List. Una decina di anni dopo, nel 2006, la Cappella degli Scrovegni era finalmente entrata nella Tentative List Italiana della WHL. Tuttavia, tra il 2009 e il 2010, crebbe la necessità di estendere la candidatura agli altri capolavori ad affresco della città, con il fine di consentire una comprensione complessiva dell'importanza artistica e culturale della Padova trecentesca.

È solo a partire dal 2012 che inizia il vero percorso verso la dichiarazione UNESCO, con la denominazione di "Padova Urbs picta. Giotto, la Cappella degli Scrovegni e i cicli pittorici del Trecento", incentivata dall'attiva collaborazione degli enti proprietari dei siti e di tutta la città. Nel 2013 l'Associazione Vecia Padova raccolse le firme a sostegno della candidatura e dal 2014 gli enti proprietari si mostrarono maggiormente impegnati, con il costante supporto

²³ Mi riferisco alle tappe che precedono la dichiarazione descritte sul sito www.padovaurbspicta.org.

del Ministero per i Beni Culturali e dell'Università di Padova. Solo nel 2016, la candidatura del sito seriale entra nella Tentative List e parallelamente viene sottoscritto il modulo di adesione al Comitato Promotore del progetto.

1.3 L'inserimento nella *World Heritage List*

Ai fini di promuovere l'unicità di Padova e conservarla al meglio, il 24 gennaio 2019 è stato avviato il vero processo di candidatura dei cicli affrescati per il loro inserimento nella WHL. In tale data, il Consiglio Direttivo della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO seguì la candidatura del sito seriale nel ciclo di valutazione 2019-2020. A causa della pandemia di Covid-19, la sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale prevista per il 2020, è stata però rinviata e si è dovuto aspettare il 2021 per la dichiarazione effettiva, avvenuta durante la 44^a sessione del Comitato a Fuzhou (Cina, 16-31 luglio 2021)²⁴.

Ufficialmente il 24 luglio 2021, Padova *Urbs picta* con "I cicli affrescati del XIV secolo", è stata inserita nella WHL. Ad esprimere l'emozione e l'orgoglio, durante la proclamazione è stato presente il sindaco di Padova, Sergio Giordani, che ha ringraziato gli organi gestionali e tutta la città per l'impegno, ma anche l'assessore alla cultura del Comune, Andrea Colasio.

In occasione della dichiarazione, a partire dal luglio 2021, la città si è riempita di manifesti e cartelloni raffiguranti il bacio tra Anna e Gioacchino (affresco *'Incontro di Gioacchino e Anna alla Porta Aurea'* di Giotto, tratto dalla Cappella degli Scrovegni) con su scritto "*Padova meravigliosa! Siamo patrimonio Unesco*", un modo per rendere consapevoli i cittadini, ma anche i turisti in visita. Con questo riconoscimento, la città di Padova è una delle poche al mondo a custodire due siti UNESCO, tenendo anche conto dell'Orto Botanico, dichiarato tale già nel 1997. Inoltre il Veneto è diventato la regione italiana con il maggior numero di siti riconosciuti Patrimonio Mondiale.

La candidatura ha visto attiva la partecipazione di tutti e quattro gli enti proprietari, affiancati dall'efficiente collaborazione scientifica dell'Università di Padova e il sostegno della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Venezia e per le Province di Belluno, Padova e Treviso.

Per l'inserimento del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale²⁵, il Comune di Padova, in quanto ente capofila, ha dovuto seguire un rigido iter di candidatura, partendo dall'iscrizione

²⁴ Dal comunicato stampa del Comune di Padova *'Padova è nella World Heritage List dell'Unesco con i grandi cicli affrescati del XIV secolo'* (26 luglio 2021).

²⁵ Spiego brevemente la procedura di candidatura del sito culturale per la Lista del Patrimonio Mondiale come riportata nel sito ufficiale UNESCO.

nella lista propositiva nazionale e coinvolgendo anche il Ministero della Cultura in questa prima fase. Il processo di valutazione dell'effettivo valore artistico e culturale spetterà, in un secondo momento, al World Heritage Center, affiancato dal Comitato del Patrimonio Mondiale. Quest'ultimo si avvale dell'aiuto del Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti (ICOMOS) per attuare un'istruttoria tecnica, attraverso sopralluoghi sul posto e colloqui con gli enti proprietari, della durata di circa un anno e mezzo. Infine, sarà il Comitato a decidere se e quando (data la possibilità di rinvio della candidatura, in attesa di una riformulazione della stessa) riconoscere il valore universale del sito, tenendo presente che non c'è un numero limite di siti che possono risultare iscritti complessivamente nella Lista.

Il caso dei cicli affrescati padovani del XIV secolo è stato inserito nella WHL come patrimonio culturale²⁶, con riferimento al loro eccezionale valore artistico-culturale creato dall'interazione tra uomo e ambiente naturale. Inoltre, i cicli pittorici sono stati selezionati per la loro capacità di illustrare gli elementi culturali essenziali e distintivi della città di cui fanno parte.

Tra le tre categorie che l'UNESCO individua per suddividere i beni culturali, i capolavori padovani rientrano nel secondo criterio: vengono identificati come *organically evolved landscape*, in quanto riflettono il processo di evoluzione nella loro forma e nelle caratteristiche componenti, in associazione e in risposta al loro contesto naturale e socio-culturale. Infatti, i cicli di affreschi di Padova mostrano l'interscambio di idee tra le figure di spicco del XIV secolo, sia nel mondo della scienza che in quello della letteratura e delle arti visive. In tal senso, possiamo dire che gli artisti trecenteschi abbiano favorito una diffusione di visioni nuove e un *know-how* in grado di far emergere un nuovo stile nella decorazione ad affresco, tanto da rendere Padova un nuovo modello ispiratore.

Ovviamente il riconoscimento UNESCO prevede una serie di criteri da rispettare²⁷:

Criterio I: *Rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo.*

Padova *Urbs picta* rappresenta un esempio straordinario del genio creativo dell'uomo, che raggiunge l'apice nella Cappella degli Scrovegni, capolavoro della genialità di Giotto. Gli innovativi caratteri sperimentati da Giotto nella pittura trecentesca si sviluppano attraverso l'illusionismo prospettico, continuato dai neo giotteschi Giusto de' Menabuoi e Altichiero da Zevio. Inoltre, i cicli affrescati rivelano un particolare interesse, mai visto prima, alla sfera

²⁶ In riferimento agli artt. 47 e 47 bis dell'*Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, Parigi 2023, pp. 22-23

²⁷ Faccio riferimento alla proposta di iscrizione dal sito ufficiale 'I cicli affrescati del XIV secolo di Padova' (www.padovaurbspicta.org), che si rifà ai criteri UNESCO per l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale.

psicologica e agli stati d'animo, aspetto che si evolve soprattutto con Jacopo Avanzi, Altichiero da Zevio e Jacopo da Verona.

Criterio II: *Mostrare un importante interscambio di valori umani in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio.*

Il sito seriale di Padova mostra un continuo interscambio di valori umani e culturali tra i protagonisti delle arti, delle scienze e della letteratura. Nel XIV secolo infatti, la città è caratterizzata da un clima favorevole allo sviluppo culturale, incentivato dalla signoria dei Carraresi ma anche da ricche famiglie locali, come gli Scrovegni e i Lupi di Soragna.

Criterio III: *Essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa.*

I cicli affrescati costituiscono la testimonianza concreta del rinnovamento tecnico dell'arte dell'affresco, introdotto da Giotto e proseguito per tutto il corso del secolo dai pittori neo giotteschi. Le altre novità introdotte sono il risultato di un adeguamento alle esigenze e richieste della committenza e alle condizioni ambientali dei supporti murari. La rinascita e la diffusione della tradizione pittorica padovana si devono alle grandissime abilità tecniche degli artisti e alle sperimentazioni iconografiche, da cui prenderanno ispirazione molti artisti della penisola italiana.

Oltretutto è essenziale sottolineare che i cicli affrescati della città, in quanto dislocati nel centro storico, vengono inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale come un sito seriale, ovvero un insieme di beni omogenei localizzati situati all'interno di uno Stato²⁸. Gli otto luoghi che costituiscono il sito si trovano in quattro differenti aree, tutte situate all'interno del centro storico di Padova. Tuttavia, la dichiarazione ha riguardato in maniera complessiva tutti e otto i siti che ospitano i cicli affrescati, in quanto è possibile riconoscerne caratteri unitari in materia di tecnica, temi, datazione e stile, nonostante la loro diversa committenza e le molteplici destinazioni.

²⁸ Cito testualmente la definizione che ne dà l'UNESCO di sito seriale.

1.4 Le quattro aree del sito seriale

Il sito seriale dei cicli affrescati del XIV secolo si sviluppa all'interno del centro storico di Padova. Definito anche *museo diffuso*, i 3.694 m² di pareti affrescate all'interno di otto diversi luoghi, vengono suddivisi geograficamente in quattro nuclei (fig. 01)²⁹:

1. Scrovegni ed Eremitani
2. Palazzo della Ragione, Reggia, Battistero e le loro piazze
3. Cittadella antoniana
4. San Michele

Questi capolavori sono attribuiti con certezza a Giotto e ad altri cinque artisti, accomunati da tecniche e caratteristiche pittoriche che evolvono il linguaggio visivo del maestro fiorentino: mi riferisco a Guariento, Giusto de' Menabuoi, Altichiero da Zevio, Jacopo Avanzi e Jacopo da Verona.

I cicli affrescati sono stati realizzati per esigenze diverse e per molteplici committenze, in particolare per volontà dei Carraresi, ma anche su richiesta del clero e di alcune illustri famiglie della città.

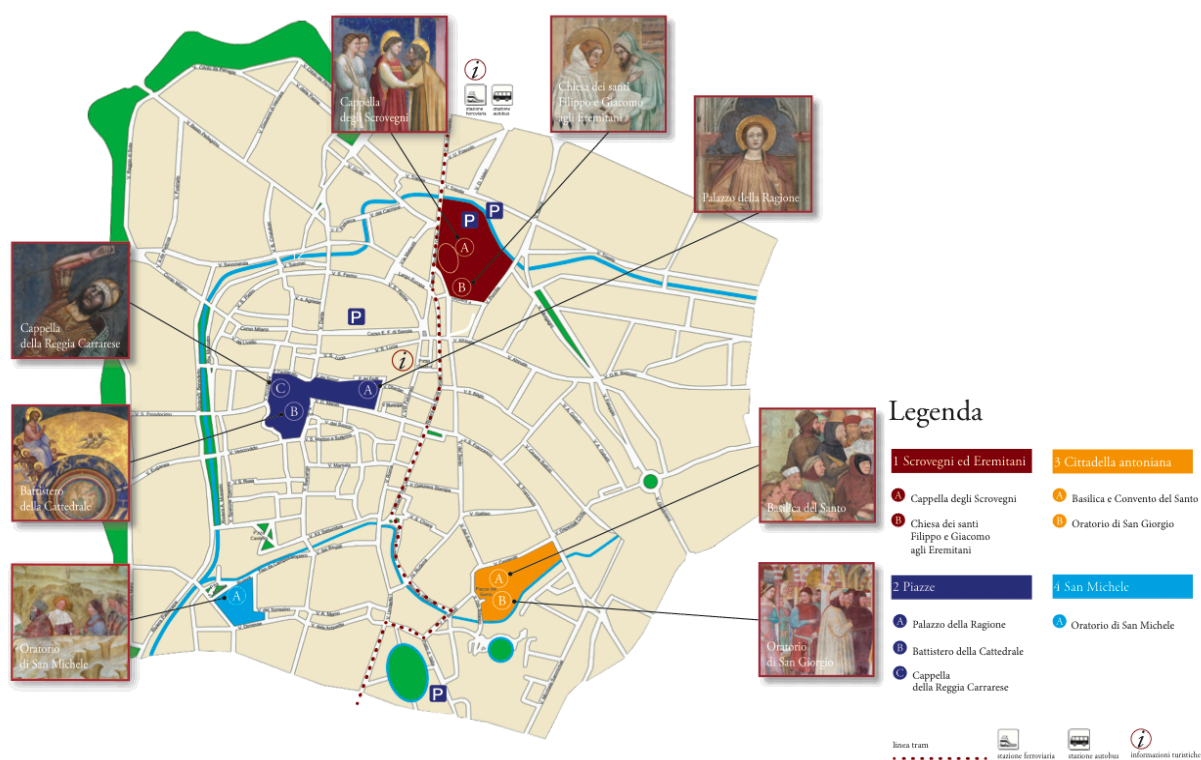


fig. 1: Le quattro aree del sito seriale 'I cicli affrescati del XIV secolo di Padova'

²⁹ Divisione delle quattro aree del museo diffuso per scelta del Comune, illustrate nel sito Padova Urbs picta (www.padovaurbspicta.org), dal quale prendo anche la cartina della fig. 1.

1.4.1 Scrovegni ed Eremitani

L'area dell'antica Arena comprende la Cappella degli Scrovegni e la Chiesa degli Eremitani.

La Cappella degli Scrovegni³⁰, opera capofila della candidatura, è stata realizzata su commissione di Enrico Scrovegni, che la fece successivamente affrescare, tra il 1303 e il 1305, approfittando della presenza di Giotto a Padova. Ad oggi, la cappella è di proprietà del Comune di Padova, il quale ne affida la gestione ai Musei Civici agli Eremitani.

La Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo agli Eremitani³¹ risale al primo insediamento dei frati Eremitani nella città, databile intorno al 1218. Tuttavia, i cicli pittorici che qualificarono l'edificio vennero realizzati solo a partire dal Trecento: le opere iniziali di Pietro e Giuliano da Rimini sono databili al 1324, mentre sono successivi i contributi di Guariento di Arpo nella seconda cappella del lato meridionale (1338), nel presbiterio e nell'abside (1361-1365), di Giusto de' Menabuoi nella Cappella Cortellieri (1370) e di Altichiero da Zevio nella Cappella Dotto (1380). La Chiesa degli Eremitani è di proprietà della Diocesi di Padova.

1.4.2 Palazzo della Ragione, Reggia, Battistero e le loro piazze

Il secondo nucleo si sviluppa attorno alle tre principali piazze del centro storico di Padova, includendo il Palazzo della Ragione, la Cappella della Reggia Carrarese e il Battistero del Duomo.

In particolare, a dominare e dividere Piazza delle Erbe e Piazza della Frutta, vi è il Palazzo della Ragione³², costruito tra il 1218 e il 1219. L'edificio rappresentava il centro della vita giuridica, amministrativa e commerciale della città di Padova. Nonostante le tragiche vicende che lo colpirono³³, tra cui l'incendio del 1420, ad oggi al suo interno si conservano tracce di affreschi trecenteschi attribuiti a Giotto, forse realizzati tra il 1309 e il 1313, e pitture quattrocentesche. La gestione del Palazzo è affidata al Comune di Padova ed ospita occasionalmente mostre e manifestazioni, come avvenuto il 24 luglio 2021 per la proclamazione di 'Padova Urbs picta', diventata Patrimonio Mondiale UNESCO.

Spostandosi e oltrepassando Piazza dei Signori, si raggiunge lo spazio occupato un tempo dalla Reggia Carrarese³⁴, iniziata da Ubertino da Carrara nel 1343 e terminata da Francesco il Vecchio. Oggi di questo palazzo rimane una loggia, dove vi era la piccola cappella privata dei

³⁰ Masenello 2015, pp. 27-37

³¹ Cabianca 2015, pp. 95-101

³² Masenello 2015, pp. 61-67

³³ D'Arcais 1998, pp. 11-22

³⁴ D'Arcais 2015, pp. 79-85

Carraresi, che custodisce affreschi realizzati tra il 1354 e il 1360 ed attribuiti a Guariento. A partire dal 1779, l'edificio divenne proprietà dell'Accademia Galileiana che decise di avviare un progetto di ampliamento in cui si demolì una parete e vennero aperte delle finestre. A seguito di questi lavori, si conservò solo un ciclo di una parete, incentrato sulle *Storie dell'Antico Testamento*. Venne modificato anche il soffitto, un tempo costituito da tavole lignee dipinte a tempera raffiguranti la *Madonna con il Bambino*, gli *Evangelisti* e degli *Angeli*; ad oggi, queste tavole sono in gran parte conservate ai Musei Civici agli Eremitani.

La cappella è ancora oggi proprietà e sede dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere e Arti, che si occupa della sua gestione.

Infine, spostiamo l'attenzione sul Battistero del Duomo³⁵, edificio romanico risalente al Duecento. Il ciclo di affreschi custodito al suo interno fu realizzato da Giusto de' Menabuoi e concluso nel 1378. La decorazione fu fortemente voluta da Fina Buzzaccarini³⁶, moglie di Francesco il Vecchio, che desiderava fare del Battistero un vero e proprio mausoleo privato come luogo degno per la sua sepoltura e per quella del marito. Il Battistero è di proprietà della Diocesi di Padova, ma la gestione degli accessi e delle visite guidate è affidata all'impresa culturale Kalatà.

1.4.3 Cittadella Antoniana

Il complesso monumentale antoniano comprende la Basilica e il Convento del Santo e l'Oratorio di San Giorgio.

Iniziata nel 1232 per custodire la tomba di Sant'Antonio, la Basilica fu fin da subito arricchita con commissioni dei frati minori e di celebri famiglie di Padova, che chiamarono i principali artisti attivi in città in quel periodo. Nel dettaglio, gli Scrovegni scelsero Giotto per la decorazione della Cappella delle Benedizioni³⁷, affrescata forse in parallelo alla cappella dell'Arena, quindi intorno al 1303, di cui ci rimangono solo i frammenti nel sottarco. Sempre di attribuzione giottesca sono gli affreschi della Sala del Capitolo³⁸, probabilmente realizzati verso il 1310; inoltre, i caratteri della pittura giottesca compaiono anche nella decorazione della Cappella della Madonna Mora³⁹. Proprio su quest'ultima, si apre la celebre Cappella del

³⁵ Masenello 2015, pp. 103-111

³⁶ D'Arcais 2022, pp. 213-241

³⁷ Cabianca 2015, pp. 39-41

³⁸ Baggio 2015, pp. 41-46

³⁹ D'Arcais 1984, pp.12-13

beato Luca Belludi⁴⁰, caratterizzata dagli affreschi di Giusto de' Menabuoi, realizzati nel 1382 su commissione della famiglia Conti.

Infine, la Cappella di San Giacomo⁴¹, situata di fronte alla cappella che custodisce il corpo di Sant'Antonio, rappresenta l'unica testimonianza della collaborazione tra Altichiero da Zevio e Jacopo Avanzi. Il progetto di realizzazione della cappella è descritto dettagliatamente nel contratto datato al 12 febbraio 1372, stipulato tra il committente Bonifacio Lupi di Soragna e l'architetto Andriolo de Sanctis. La decorazione ad affresco fu iniziata nel 1372, ma probabilmente Avanzi lavorò solo fino al 1376, mentre Altichiero concluse l'opera nel 1379, anno in cui riscosse il pagamento.

L'Oratorio di San Giorgio⁴², realizzato ad immagine e somiglianza della Cappella degli Scrovegni, custodisce il ciclo pittorico di Altichiero, eseguito tra il 1377 e il 1384. L'edificio fu commissionato dal marchese Raimondino Lupi di Soragna.

Il complesso della cittadella antoniana è affidato alla Delegazione Pontificia per la Basilica di Sant'Antonio da Padova, che gestisce i luoghi sia dal punto di vista turistico che per quanto riguarda le celebrazioni religiose.

1.4.4 San Michele

L'area di San Michele è collocata vicino alla Torlonga del Castello Carrarese ed è dominata dall'omonimo Oratorio⁴³. Gli affreschi presenti al suo interno sono stati attribuiti a Jacopo da Verona, pittore veronese cresciuto nella bottega di Altichiero, che eseguì il ciclo entro il 1397. Inoltre, sappiamo come la committenza del ciclo sia stata della famiglia Bovi, di cui un membro era ufficiale della zecca dei Carraresi.

Ad oggi, l'edificio è di proprietà del Comune, ma la sua gestione è delegata all'Associazione La Torlonga.

⁴⁰ Cabianca 2015, pp. 54-59

⁴¹ Benati 2007, pp. 385-415

⁴² Baggio 2007, pp. 417-425

⁴³ Masenello 2015, pp. 87-93

2. Le implicazioni della dichiarazione

2.1 Le misure di protezione e gestione

I compiti in materia di protezione e gestione del sito seriale di Padova⁴⁴ spettano ai quattro enti proprietari coinvolti, vale a dire il Comune di Padova, la Diocesi di Padova, la Delegazione Pontificia per la Basilica di Sant'Antonio da Padova e l'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti. Inevitabilmente i diversi enti proprietari agiscono in riferimento alla medesima legislazione regionale e nazionale, facente capo alla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio.

Le rigorose misure di protezione sono dettate a livello nazionale dalla legge italiana attraverso il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d. lgs. n. 42 del 2004), affiancate da strumenti di tutela previsti dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune. Inoltre, viene introdotto un modello di *co-governance* per coordinare la gestione di ciascuno degli otto siti, basandosi su un accordo multilaterale tra gli enti finalizzato all'attuazione del Piano di Gestione.

I provvedimenti riguardano necessariamente anche gli edifici che custodiscono i cicli affrescati, considerabili parte integrante del paesaggio storico-urbano. Contestualmente, la trasformazione urbana della città di Padova è regolata da un regime di vincolo istituito e controllato dalla Soprintendenza, mentre spetta al Comune di Padova la scelta del proprio piano regolatore. A tale scopo, il Comune ha trovato utile restringere il traffico veicolare privato ad alcune zone del centro storico, col fine di ridurre l'impatto negativo dell'inquinamento e delle vibrazioni prodotte dall'intensa circolazione stradale.

Misure di controllo maggiore, in particolare riguardanti le operazioni di manutenzione straordinaria e i restauri, necessitano di un'autorizzazione preventiva da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che quindi deve essere parte attiva collaborando nel monitoraggio e nella supervisione dei siti. I cicli affrescati, a maggior ragione, necessitano delle più aggiornate conoscenze scientifiche e tecniche di restauro e conservazione. Risulta quindi necessario tenere ampiamente conto delle loro funzioni turistiche molto intense, ma anche dell'ambiente che circonda i siti, caratterizzato da un'elevata pressione urbanistica.

Complessivamente, per la protezione del sito seriale, ci si basa su tre aspetti principali: la garanzia della stabilità degli edifici, il mantenimento delle condizioni microclimatiche e la

⁴⁴ In riferimento ai requisiti di protezione e gestione dal sito di Padova *Urbs picta* (www.padovaurbspicta.org).

sorveglianza delle strutture. Per ogni luogo, i tre concetti vengono sviluppati attraverso strategie di attuazione diverse, ma con il medesimo obiettivo di tutela e valorizzazione.

In materia di gestione ogni ente proprietario si serve di personale qualificato per regolare le aperture del sito e controllare gli accessi. Inoltre, per alcuni siti si dovranno tenere in considerazione le ulteriori esigenze di fruizione: la Chiesa degli Eremitani e la Basilica del Santo, trattandosi di luoghi di culto, ospitano regolarmente un consistente numero di fedeli che assiste alle cerimonie sacre; il Palazzo della Ragione, in determinate occasioni, è sede di manifestazioni e conferenze; l'Accademia Galileiana adibisce frequentemente le sale affrescate della Reggia Carrarese allo svolgimento di attività culturali.

Tuttavia ci si spinge sempre più verso una comunicazione e promozione unitaria, mostrata già dalla scelta della creazione del biglietto unico, ovvero l'Urbs picta card. Proprio in seguito all'iscrizione dei cicli pittorici alla WHL, nel 2022 viene istituito ufficialmente il Comitato di Pilotaggio del sito seriale, che si compone dei seguenti enti: Comune di Padova (responsabile del sito), Ministero della Cultura (MiC), Università di Padova, Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti, Delegazione Pontificia, Diocesi di Padova e Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio di Padova. Il Comitato viene convocato mensilmente, o in casi di necessità, e si serve di un modello di *light governance* per delegare il controllo agli enti membri nei riguardi del sito di loro competenza.

Tutti i provvedimenti sopra indicati si concretizzano nel primo Piano di Gestione⁴⁵, utile per la candidatura, ma ancora in fase di ulteriore elaborazione. Infatti la prima versione è stata presentata nel 2019, ma recenti aggiornamenti prevedono la pubblicazione di un'edizione successiva entro la fine del 2024, che sostituirà la precedente alla sua scadenza quinquennale. Il Piano di Gestione si propone come strumento indispensabile per regolare la tutela e la conservazione del sito, includendo un approccio olistico a molteplici tematiche: la conservazione dei siti, la gestione del territorio e dei flussi turistici, l'organizzazione della mobilità, del commercio e dell'artigianato locale, il controllo di altri aspetti della vita culturale e sociale riguardanti la città di Padova.

I contenuti del piano si sviluppano essenzialmente in cinque macro temi, ovvero le 5C della Carta di Budapest: Conservazione, Comunità, Costruzione delle capacità (*Capacity Building*), Comunicazione e Credibilità.

Tra le misure di conservazione, sono stati programmati interventi a breve e medio termine che gli enti hanno realizzato o realizzeranno anche grazie al sostegno di partner pubblici e

⁴⁵ Mi baso sul Piano di Gestione *Padova Urbs picta - Giotto, la Cappella degli Scrovegni e cicli pittorici del Trecento*, reperibile dal sito ufficiale di Padova Urbs picta (www.padovaurbspicta.org).

privati. Ci riferiamo in particolar modo al restauro del Battistero del Duomo, alla manutenzione del Palazzo della Ragione e, anche se ancora in fase decisionale, ad una nuova illuminazione dell'Oratorio di San Giorgio.

In tema di comunità, il PdG sta sviluppando azioni volte ad implementare la fruizione e la valorizzazione del sito seriale e ad aumentare la partecipazione attiva dei cittadini e le attività di coinvolgimento e promozione dei valori da trasmettere. Rientra proprio in quest'ambito il sistema di bigliettazione unica con la Padova Urbs picta Card. In aggiunta, si presta attenzione all'accessibilità universale ed inclusiva, riferita in particolar modo all'introduzione della segnaletica in Lingua dei Segni (LIS) e al lancio dell'app "Padova Urbs picta".

La *capacity building* va ad includere tutte le iniziative di aggiornamento rivolte a guide, operatori, scuole e comunità cittadine. Nonostante un iniziale avvio grazie al supporto di associazioni locali, le attività di *capacity building* hanno visto un generale indebolimento a seguito della pandemia Covid-19 e tutt'oggi rimangono in attesa di un cronoprogramma di realizzazione.

Nei riguardi della comunicazione, si è alla costante ricerca di creare un flusso comunicativo di qualità, col fine di far conoscere il sito seriale anche all'estero, nello specifico in Francia, Giappone e Cina, ovvero i più significativi Paesi di provenienza dei turisti.

La credibilità, invece, fa riferimento alla trasmissione dei principi sostenuti dall'UNESCO, in merito alla ricaduta sulla società e, indissolubilmente, allo sviluppo sostenibile. Inoltre, il tema della credibilità viene interpretato come l'individuazione e la condivisione di valori, sia da parte della comunità locale che da parte di quella internazionale in visita alla città.

2.2 I controlli previsti dall'UNESCO

Considerato il Valore Universale Eccezionale dei siti che rientrano nella WHL, l'UNESCO stabilisce che questi siano protetti e tutelati per essere trasmessi alle generazioni future. Per questo motivo infatti, dal 1972, è stata introdotta la Convenzione riguardante la Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale⁴⁶ per dettare specifiche politiche di tutela nei riguardi dei siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale e definire le Linee guida operative⁴⁷. Per perseguire i fini della Convenzione, è stato istituito il Comitato del Patrimonio Mondiale, ovvero l'assemblea formata dai delegati degli Stati membri, che si riunisce annualmente tra giugno e luglio e in eventuali riunioni straordinarie. Anche per

⁴⁶ UNESCO 2013, pp. 29-33

⁴⁷ Prima edizione del 1977, ma facciamo riferimento alla più recente del 2023.

l'Italia appunto, nel 1950, è stata creata la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO (CNI), che funge da raccordo permanente tra il Governo italiano e l'UNESCO.

Nel concreto, la gestione del sito 'I cicli affrescati del XIV secolo di Padova' prevista dall'UNESCO viene attuata dal Comitato di Pilotaggio del sito seriale, sulla base delle Linee guida operative. Tra queste, viene specificata anche la stesura del già citato Piano di Gestione⁴⁸, che attesti le procedure di conservazione, includendo la valutazione d'impatto degli interventi proposti e le azioni previste nel breve, medio e lungo termine. Il piano di attività stabilito dal Comitato di Pilotaggio si è rivelato uno strumento molto utile per una crescita sociale, economica, ma soprattutto sostenibile della città e del territorio. Proprio in tema di sviluppo sostenibile⁴⁹, l'UNESCO si preoccupa di garantire la protezione ambientale ed ambisce ad una crescita economica e all'equità sociale.

Con l'iscrizione del sito alla WHL, gli enti proprietari si impegnano a seguire le Linee guida operative, in vista del severo controllo previsto per i primi cinque anni dalla dichiarazione⁵⁰. Per l'appunto, sono previsti rapporti periodici dei siti, in cui il Comitato per il Patrimonio Mondiale verifica che i criteri vengano rispettati.

Una prima verifica del sito seriale di Padova è avvenuta a un anno dalla dichiarazione, precisamente il 26 luglio 2022⁵¹. Durante la conferenza, sono stati riconosciuti i meriti al Comune di Padova e agli altri enti proprietari nell'aver adempiuto la missione affidata per la conservazione del Valore Universale Eccezionale. Nel dettaglio, il primo bilancio ha rivelato una particolare attenzione della città all'inclusività: facciamo riferimento ai pannelli di segnaletica turistica, che, attraverso un codice QR da inquadrare, permettono ai visitatori sordi di avere accesso a video in Lingua dei Segni. Proprio l'iniziativa 'Padova in LIS', ha reso Padova l'unica città che mette a disposizione un sistema di informazioni turistiche completamente accessibile alle persone sorde.

Il monitoraggio svolto dall'UNESCO⁵² si basa sulle rendicontazioni stabilite dalla Convenzione del 1972, tramite cui vengono raccolti i dati in merito alle problematiche conservative e gestionali del sito. Di fatto, il monitoraggio si realizza attraverso un Rapporto Periodico⁵³, in cui si valuta che lo stato conservativo dei siti corrisponda alla corretta applicazione delle norme stabilite dalla Convenzione. Nel dettaglio, il Reporting periodico si

⁴⁸ artt. 108-112 OG 2023, pp. 34-35

⁴⁹ UNESCO 2013, pp. 19-22

⁵⁰ Come mi anticipa la dott.ssa Millozzi durante l'intervista nel capitolo terzo e secondo quanto riportato nella versione più recente delle OG 2023, p.39.

⁵¹ 'Padova Urbs picta: bilancio a un anno dall'iscrizione nella Lista dei Siti del Patrimonio Mondiale UNESCO' presente sul sito www.unesco.it.

⁵² 'I Rapporti Periodici dei siti del Patrimonio Mondiale' dal sito www.unesco.it.

⁵³ Previsto dall'art. 26 della Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale (1972).

pone quattro finalità⁵⁴: valutare l'applicazione della Convenzione; valutare il mantenimento nel tempo dell'Eccezionale Valore Universale del sito iscritto alla WHL; fornire informazioni sui cambiamenti e sullo stato di conservazione dei siti; costruire un meccanismo che consenta una cooperazione regionale e tra Stati per implementare la Convenzione.

Durante la fase di Reporting, si potrebbe andare incontro ad una revisione del Piano di Gestione, o addirittura del Piano d'Azione della Regione, affinché questi includano obiettivi raggiungibili e verificabili nel tempo.

Il primo febbraio di ogni anno, gli Stati membri sono invitati a redigere rapporti riguardo allo stato di conservazione dei siti, indicando eventuali circostanze particolari sulle quali il Comitato possa decidere prima che gli enti proprietari intervengano irreversibilmente. Nel caso di gravi condizioni d'integrità del sito, il Comitato potrà valutare il suo inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo, circostanza che richiederà maggiori attenzioni in materia di salvaguardia ed eventuali interventi di recupero.

⁵⁴ UNESCO 2013, pp. 41-44

3. Promozione e valorizzazione del sito

3.1 L'intervista alla conservatrice dott.ssa Millozzi e alla dott.ssa Veneroso

Ho avuto l'onore e il piacere di intervistare le dott.sse Millozzi e Veneroso, coloro che si sono occupate di seguire l'iter di dichiarazione del sito e continuano a dedicarsi alla gestione e alla promozione di esso. La dott.ssa Federica Millozzi lavora per il Comune di Padova come conservatrice, a lei è affidata la gestione dell'ufficio UNESCO all'interno del Settore Cultura, Turismo, Musei e Biblioteche e, dal 2016, si occupa della candidatura di Padova a Patrimonio UNESCO. Ad affiancarla c'è la dott.ssa Ingrid Veneroso, che è incaricata di seguire i bandi, quindi gestire il sito UNESCO in termini di comunicazione e media. In aggiunta, durante l'intervista e per tutto il periodo di stesura di quest'elaborato, ho avuto l'occasione di fruire della collaborazione della dott.ssa Silvia Doardo, referente dell'Ufficio Turismo, che mi ha gentilmente fornito i dati aggiornati riguardanti i flussi turistici.

Di seguito riporto il testo dell'intervista condotta il 15 dicembre 2023, in cui vengono spiegate alcune dinamiche del lavoro per la dichiarazione e provvedimenti in atto o in programma.

Al momento della dichiarazione, il progetto si chiamava 'Padova Urbs picta', ma ad oggi è diffuso come 'I cicli affrescati del XIV secolo', a cosa si deve questo cambiamento?

Il progetto prese il nome di 'Padova Urbs picta' solo al momento della dichiarazione UNESCO, infatti anche i comunicati stampa che annunciarono l'evento riportavano proprio questa dicitura. In tempi recenti, si è compreso quanto il nome precedente non rispecchiasse in realtà ciò che era effettivamente dichiarato Patrimonio Mondiale, quindi si è optato per cambiare la definizione in 'I cicli affrescati del XIV secolo di Padova'. A tal proposito, il Comune, in quanto ente capofila, in quest'ultimo periodo si sta dedicando alla nuova segnaletica UNESCO di tutti e otto i siti.

Inoltre, il progetto vuole mostrare un interesse non limitato alla Cappella degli Scrovegni, bensì comprendente un ampio sistema di cicli affrescati realizzati tra il 1302 e il 1397 da sei celebri artisti, ovvero Giotto, Guariento di Arpo, Giusto de' Menabuoi, Altichiero da Zevio, Jacopo Avanzi e Jacopo da Verona.

Cosa ci si era promessi con la dichiarazione UNESCO? Si è stati in grado di mantenere queste promesse e trasmettere i messaggi inizialmente pensati?

Precisiamo che l'obiettivo più alto della conservazione è sicuramente il potere di trasmettere i valori alle generazioni future, come ribadisce anche l'UNESCO; per quanto riguarda il nostro sito seriale, in questo ambito si è leggermente carenti di interventi che consentano una maggiore conservazione dei luoghi.

In particolare, la World Heritage Committee, il 24 luglio 2021 dichiarava i cicli affrescati Patrimonio Mondiale⁵⁵, riconoscendo l'importante scambio di idee nella Padova del XIV secolo, non solo tra artisti, letterati e scienziati, ma includendo anche i committenti delle opere. Vengono inoltre messi in evidenza i caratteri tecnici e compositivi dei capolavori ad affresco, l'innovazione nella resa spaziale e nella rappresentazione degli stati d'animo.

La trasmissione dei messaggi era tra i principali obiettivi della dichiarazione e confermiamo di stare lavorando in continuazione per raggiungere questo obiettivo. Sottolineiamo inoltre la preziosa collaborazione di guide turistiche, locali e lavoratori del settore in questa sorta d'impresa. Per di più, le assidue richieste di collaborazione da parte di associazioni del territorio vanno a confermare l'efficacia dei messaggi.

So che al momento della dichiarazione si è prestata molta attenzione alla promozione del progetto e alla protezione del sito, ma come le state gestendo ad oggi?

Con l'iscrizione alla Lista del Patrimonio UNESCO, la commissione prevede necessariamente manovre di conservazione e mantenimento del sito, che non implicano solo un'attenzione riguardante la promozione e la valorizzazione, ma piuttosto specifiche misure di tutela.

Non passa in secondo piano nemmeno la gestione dei flussi turistici, motivo per cui stiamo costantemente intervenendo in modo da evitare l'*overtourism*, ovvero il sovraffollamento turistico, fenomeno al quale si legano un'infinità di problematiche. È essenziale infatti ribadire che Padova gode di "luoghi di sfogo", utili ad evitare la concentrazione di turisti limitata a determinate aree; ne sono esempio i Giardini dell'Arena, nei pressi della Cappella degli Scrovegni, e il Prato della Valle, non lontano dal Santo. Questi spazi vogliono incentivare un turismo di qualità per la città di Padova, per non andare incontro, invece, ad un turismo di massa volto a riempire la città.

⁵⁵ Fanno riferimento ai valori riconosciuti dall'UNESCO ai fini della dichiarazione.

In aggiunta, il Piano di Gestione prevede un controllo, concentrato nei primi cinque anni dalla dichiarazione, che non comporti uno svuotamento del centro storico della città e un consecutivo disagio nella routine di lavoratori e studenti che frequentano il centro storico quotidianamente.

Secondo il primo bilancio a un anno dalla dichiarazione⁵⁶, il 26 luglio 2022, il sito è diventato uno strumento di conoscenza ed inclusione, in particolare grazie al progetto ‘Padova in LIS’, che ha consentito una crescita sostenibile per la città.

Sono stati pubblicati nuovi volantini e guide per promuovere il sito? Inoltre, riuscite a controllare gli accessi al sito Internet e all’app collegata al QR code del volantino?

In merito ai volantini, inizialmente è stato proposto un pieghevole ampio e dettagliato che includeva la pianta con l’itinerario e la descrizione di tutti e otto i siti; ad oggi non viene più presentato perché troppo articolato per i turisti e in contrasto con gli ideali di sostenibilità degli enti. Sono stati aggiunti invece volantini e gadget che propongono un QR code tramite cui ci si collega per scaricare l’app. L’applicazione è stata sviluppata dal professore dell’Università di Padova Daniel Zilio e ad oggi è disponibile solo in italiano e in inglese, ma stiamo pensando di introdurre nuove lingue, ad esempio il cinese. Questo strumento è diventato il principale mezzo per controllare i flussi e percepire in modo nuovo la città. Questi nuovi strumenti vengono sfruttati anche da guide turistiche, associazioni, comunità locali e addirittura dai venditori del Salone per far conoscere la città in un’ottica diversa.

Occupano un ruolo rilevante in materia di promozione i principali social network, specialmente Facebook e Instagram, le newsletter bimestrali e le pagine web come il sito ufficiale www.padovaurbspicta.org. Anche il portale del turismo di Padova, www.turismopadova.it, nato il febbraio scorso, ha aiutato a mettere in evidenza i luoghi e permette di controllare gli accessi alla piattaforma.

Recentemente è stato introdotto un nuovo pieghevole più riassuntivo, strutturato come un percorso che include il tempo di camminata tra un sito e l’altro e una spiegazione basata su una linea del tempo, sulla quale si collocano i complessi monumentali facenti parte del sito.

Un’ulteriore via promozionale è rappresentata da più di una decina di nuove guide pubblicate addirittura da editoria come Geronimo Stilton e La Repubblica, con un’inserzione anche sul sito del Veneto. Nascono anche nuove possibilità di promozione attraverso spot televisivi su tv regionale e nazionale, che mettono in risalto anche i siti meno conosciuti di Padova. La

⁵⁶ A riguardo è presente anche l’articolo ‘Padova Urbs picta: bilancio a un anno dall’iscrizione nella Lista dei Siti Patrimonio Mondiale UNESCO’ sul sito dell’UNESCO (26 luglio 2022).

promozione non va però confusa con i documentari creati solamente a scopi culturali e storici, ne è l'esempio il documentario su Giotto, reso disponibile a novembre, con fini tutt'altro che turistici, ma di puro approfondimento nei riguardi della Cappella degli Scrovegni.

Dato l'interesse del mondo orientale verso i siti UNESCO, si sta valutando una promozione televisiva dei cicli affrescati di Padova volta a raggiungere i Paesi di questi turisti, per lo più provenienti da Cina, Giappone e Corea.

Tuttavia si è ritenuto giusto anche mediare tra le esigenze dei visitatori: molti richiedono ancora la carta stampata, preferendola all'utilizzo dell'app, ma è nutrita anche la preferenza per gli spot televisivi rispetto agli annunci su piattaforme social o newsletter.

Per quanto riguarda il tema dell'inclusività, non ci si è focalizzati solamente sui turisti stranieri, ma bensì sulle persone sorde, tanto che Padova è stata identificata come l'unica città ad aver sviluppato un sistema di informazioni accessibili tramite video e pannelli di segnaletica in LIS (Lingua dei Segni Italiana).

Per quanto riguarda le questioni pratiche, so che proponete un biglietto unico per la visita del sito seriale, la Padova Urbs picta Card. Questa iniziativa sta avendo successo? Se n'è visto un utilizzo concentrato in determinati periodi?

Partiamo spiegando cos'è la Padova Urbs picta Card: si tratta di un biglietto unico per l'ingresso a tutti e otto i luoghi del sito seriale, disponibile della durata di 48 o 72 ore per i turisti, comprensiva dell'utilizzo dei mezzi pubblici, oppure della durata di sei mesi per i residenti della provincia di Padova. È acquistabile presso le biglietterie dei Musei Civici agli Eremitani, nei punti IAT della città oppure online sui siti www.cappelladeglisrovegni.it o www.turismopadova.it.

Complessivamente, si è notato come la Card sia stata utile per spostare i flussi o gestire inconvenienti. Il biglietto unico ha sicuramente aiutato ad aumentare le visite perché mette al corrente i visitatori dell'esistenza di altri siti da visitare, oltre alla Cappella degli Scrovegni, quindi diventa un modo per diluire i flussi dei turisti, ma anche un'alternativa che va a risolvere il problema dei visitatori che non prenotano per tempo la visita in Cappella. In questo ambito infatti è giusto menzionare come i siti più vicini all'area dell'Arena, soprattutto nell'area sviluppata intorno alle Piazze, ne abbiano tratto vantaggio: si è osservato un grande boom di visitatori nel Palazzo della Ragione, nel Battistero e nella Cappella della Reggia Carrarese. A tal proposito, il biglietto unico ha aiutato anche ad aumentare le presenze, in quanto sottolinea l'impossibilità di visitare tutti i siti in un'unica giornata.

Nonostante il turismo culturale a Padova non soffra di stagionalità, vediamo maggiore affluenza sicuramente nel periodo primaverile/estivo e in quello natalizio, già a partire dal ponte dell'Immacolata; al contrario, vi è un calo nei mesi di ottobre e novembre. Contestualmente, un altro fattore molto influente sono i periodi di gratuità: in particolare dal 8 dicembre al 7 gennaio e per tutto il mese di agosto, vi è la possibilità di ingresso gratuito al Palazzo della Ragione, ai Musei Civici agli Eremitani (ad esclusione della Cappella degli Scrovegni), a Palazzo Zuckermann e al Museo del Risorgimento e dell'Età Contemporanea, che viene concessa ai residenti nel Comune e nella Provincia di Padova, agli studenti all'Università di Padova e agli studenti Erasmus.

Facendo riferimento ai flussi turistici, quanti turisti in più si sono contati? C'è stato anche un aumento dei turisti stranieri? Sono aumentati i giorni di permanenza?

Grazie alla dichiarazione UNESCO è sicuramente aumentata la visibilità a livello internazionale, che ha interessato maggiormente i turisti asiatici, molto attratti dai siti Patrimonio Mondiale. Infatti, i principali Paesi di provenienza sono senza dubbio la Cina, il Giappone e la Corea. Abbiamo notato anche un picco del turismo francese, incrementato sicuramente dalle iniziative proposte dalla professoressa dell'Università di Padova, Magali Boureux. D'altra parte, c'è stato un calo drastico del turismo russo, strettamente riconducibile all'attuale stato di guerra.

Sottolineiamo inoltre come, inevitabilmente, i flussi si concentrino nel periodo estivo e nei periodi di gratuità, mentre vi è un visibile calo tra fine ottobre ed inizio dicembre.

Per una migliore fruizione dei siti, si fa attenzione a far sentire inclusi tutti i visitatori, quindi si pensa a migliorare l'accessibilità dal punto di vista fisico, esperienziale e cognitivo.

In materia di presenze, la situazione è cambiata in positivo, la confrontiamo in particolar modo con i dati ricavati nel 2019, quindi pre pandemia, e anche in questo caso abbiamo notato un leggero aumento. Tuttavia, la permanenza media sembra restare stabile, aggirandosi intorno ai due giorni, con una netta preferenza di alloggio alberghiero.

Come già detto più volte, la maggior attrazione della città è la Cappella, ma attraverso la dichiarazione UNESCO si è riusciti a mettere in risalto anche gli altri siti? In particolare, com'è cambiato l'afflusso all'Oratorio di San Michele?

Sicuramente la Cappella continua a mantenere alto il flusso di turisti, tanto da risultare spesso sovraffollata, motivo per cui siamo alla continua ricerca di un turismo più sostenibile per il

sito in questione. L'introduzione dell'Urbs picta Card è stata sicuramente una mossa utile per diluire i flussi e distribuirli negli altri luoghi del sito seriale.

Un altro fattore problematico è costituito dal fatto che molti siti sono chiusi il lunedì. Il Battistero, aperto tutti i giorni, ne trae vantaggio ospitando chi decide di allungare il soggiorno dopo il weekend.

Anche l'Oratorio di San Michele, nonostante sia più distante rispetto agli altri, ha registrato un aumento di visitatori. Il sito è gestito dall'Associazione La Torlonga, che ha però scelto orari di visita non flessibili che di certo non aiutano ad aumentare le visite al sito.

Per incentivare l'attrazione ai siti dell'Urbs picta, sono stati pensati numerosi eventi ed iniziative tra cui l'animazione della Chiesa degli Eremitani, ovvero una visita accompagnata da guida turistica, organizzata dalla CTG, Comitato Provinciale di Padova, che ha riscosso grande successo, arrivando a contare oltre ottanta persone. A tal proposito, nominiamo anche le visite animate nella Cappella degli Scrovegni, su iniziativa sviluppata dagli attori del teatrOrtaet, e la sua apertura serale 'Giotto sotto le stelle', gestita dalla cooperativa sociale Giotto, che consente di vivere l'atmosfera notturna in cappella dalle 19 alle 22, con turni della durata di 40 minuti, 20 minuti nel CTA e 20 minuti all'interno della cappella.

In merito agli eventi, so che i Musei Civici agli Eremitani organizzano periodicamente mostre. Sta avendo successo la mostra 'Lo scatto di Giotto', svolta tra il 28 ottobre 2023 e il 7 aprile 2024?

La mostra 'Lo scatto di Giotto', che ripercorre gli scatti fotografici otto e novecenteschi, sta andando molto bene, come d'altronde aveva riscosso grande successo anche la mostra precedente 'All'ombra di Canaletto'. Entrambe si sono rivelate un'ottima attrattiva per i Musei Civici agli Eremitani, forse determinata dalla convenienza del biglietto d'ingresso, inclusivo sia della visita ai musei che alla mostra. Di grande aiuto è stata sicuramente la pubblicità, dato che abbiamo sponsorizzato l'evento in molteplici maniere, a partire dai cartelloni distribuiti per tutta la città.

Infine volevo chiedervi se avete in mente altri progetti per il futuro.

É un continuo *work in progress*, soprattutto in materia di mostre ed eventi che mirano ad attirare sempre più visitatori e talvolta un pubblico nuovo. Proponiamo periodicamente conferenze ed iniziative, volte a far conoscere aspetti più nascosti della città di Padova, in modo da consapevolizzare i residenti, oltre ad incuriosire i turisti. In sintesi, ci teniamo ad incrementare i flussi di visitatori a Padova, prediligendo un turismo di qualità.

3.2 Analisi e commento dei problemi emersi

Stando alle informazioni raccolte ed analizzate finora, è possibile affermare che la dichiarazione dei cicli affrescati abbia consentito un complessivo aumento e miglioramento dell'attrattività della città di Padova. Alla base della valorizzazione del patrimonio della città, è risultata fondamentale la collaborazione tra i vari enti, mostrata nel concreto con l'Urbs picta Card. Infatti, proprio grazie alla cooperazione tra gli enti proprietari e gli organizzatori, si è andati a rafforzare l'immagine del sito seriale di Padova, promuovendolo come un unico complesso e superando così la consuetudine di conoscere singolarmente ognuno degli otto luoghi. Il costante impegno dimostrato dal Comitato di Pilotaggio ha permesso, in un certo senso, la messa in relazione delle quattro aree del sito e ha incentivato la visita ai luoghi meno conosciuti.

Oltre alla particolare dedizione del Comitato di Pilotaggio, credo siano state fondamentali la collaborazione e il supporto delle comunità locali e dei cittadini, soprattutto in termini di promozione. Personalmente, ho notato nei cittadini una generale inconsapevolezza ed indifferenza riguardo al conferimento del riconoscimento di Patrimonio Mondiale ai capolavori di Padova. Ciò comporta inevitabilmente un'incapacità, da parte delle comunità ospitanti, di trasmettere i valori che ci si era promessi di diffondere con la dichiarazione. Nella realtà odierna, in cui il passaparola tra pari, soprattutto tramite piattaforme social e recensioni online, è ormai requisito essenziale per la scelta di una destinazione, ritengo sia essenziale rafforzare la *brand awareness* e il coinvolgimento dei locali per incentivare l'attrazione di turisti a Padova.

A tale scopo, si sono rivelate di grande utilità le conferenze riguardanti il patrimonio artistico e culturale di Padova, come mi indicavano la dott.ssa Millozzi e la dott.ssa Veneroso parlando dei progetti presenti e futuri. Ho avuto il piacere di partecipare ad alcuni di questi incontri, in quanto aperti a studiosi e cittadini, e sono stata particolarmente colpita dalle tematiche trattate dagli esperti. Posso quindi dedurre che eventi del genere siano uno strumento efficace per incuriosire e consapevolizzare i cittadini, soprattutto grazie all'approfondimento di temi insoliti incentrati appunto sui siti dichiarati Patrimonio UNESCO.

Parallelamente vorrei sottolineare come gli eventi e le conferenze si concentrino soprattutto nell'area Scrovegni e nel Palazzo della Ragione. Questa scelta potrebbe in qualche modo andare a discapito degli altri siti, andando invece a valorizzare luoghi già decisamente noti e talvolta sovraffollati. A mio parere, una decisione strategica per aumentare l'attrazione di visitatori e cittadini nelle aree meno visitate, sarebbe appunto organizzare progetti che li

riguardino direttamente. Un esempio è rappresentato dall'itinerario "Alla scoperta del ciclo di affreschi del Trecento", un'iniziativa interessante proposta dall'Organizzazione Gestione della Destinazione turistica (OGD) di Padova⁵⁷, con il sostegno del Comune.

Infine mi voglio focalizzare sulle campagne pubblicitarie, in particolare mettendo a confronto quelle iniziali, avviate al momento della dichiarazione, con quelle presenti ad oggi. Sebbene da una parte la dott.ssa Millozzi e la dott.ssa Veneroso mi abbiano confermato il continuo lavoro per la creazione di nuovi volantini e mezzi di promozione, dall'altra ho riscontrato una notevole carenza delle campagne pubblicitarie, attualmente presenti solo per lanciare le mostre, in confronto a quelle mostrate nell'estate 2021. La città si è svuotata dei cartelloni e manifesti che celebravano l'importanza del suo patrimonio. Dal mio punto di vista, sarebbe opportuno mantenere viva la promozione del sito seriale, non solo intenzionata ad attirare i turisti bensì volta ad incuriosire i cittadini riguardo ai capolavori custoditi nella loro città. In aggiunta, per raggiungere un pubblico nuovo e più vasto, sarebbe ideale rafforzare il potere della newsletter e introdurre nuovi advertisement su siti web, servendosi di Google Ads ad esempio, e sulle principali piattaforme social.

Gli accorgimenti messi in atto dalla dott.ssa Millozzi, col supporto della dott.ssa Veneroso e dei membri del Comitato di Pilotaggio, hanno sicuramente incentivato le visite alla città di Padova. Tuttavia alcune accortezze, come quelle sopra suggerite, potrebbero permettere a Padova di raggiungere nuove prospettive e sviluppare il tanto desiderato turismo di qualità.

⁵⁷ Itinerario presente sul sito www.turismopadova.it

3.3 L'effetto Urbs picta

Per comprendere i comportamenti dei turisti a Padova e il cambiamento dei flussi, ho analizzato i dati forniti dalla dott.ssa Silvia Doardo, referente dell'Ufficio Turismo del Comune di Padova. In questo paragrafo viene approfondita l'analisi dei flussi, ma anche l'effetto Urbs picta, ovvero la decisiva influenza che ha avuto la dichiarazione nell'attrarre turisti. Si prenderanno in esame gli arrivi, ovvero il numero di visitatori registrati negli esercizi ricettivi, e le presenze, cioè il numero di notti trascorse dai turisti.

Innanzitutto, per avere una prima panoramica su come sono cambiati i flussi turistici della città di Padova, ho analizzato i dati relativi agli arrivi e alle presenze del 2019, mettendoli a confronto con gli arrivi e le presenze del 2022. Tuttavia, si deve tenere conto dell'impatto della pandemia sul turismo, per questo, anche su consiglio della dott.ssa Doardo, ho ritenuto opportuno prendere in considerazione i dati pre pandemia, in maniera tale da avere un paragone il più concreto possibile con i dati recenti.

	2019		2022	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
gennaio	40.886	111.064	22.968	65.259
febbraio	44.404	104.531	32.561	78.835
marzo	53.738	127.527	42.843	102.604
aprile	67.545	153.040	59.215	131.683
maggio	69.378	158.736	61.241	134.262
giugno	67.514	156.024	60.946	136.879
luglio	70.037	158.925	61.747	129.449
agosto	62.987	123.074	61.200	119.257
settembre	70.050	150.324	64.694	136.305
ottobre	71.415	162.124	67.589	149.587
novembre	58.244	134.700	51.668	117.233
dicembre	51.843	117.603	46.939	107.683
TOTALE	728.041	1.657.672	633.611	1.409.036

tab. 1: Arrivi e presenze dei turisti a Padova nel 2019 e nel 2022.

Complessivamente, come già anticipato dalla dott.ssa Millozzi, emerge una concentrazione dei flussi di turisti nel periodo tra maggio ed ottobre, ma in generale il turismo di Padova, in quanto città d'arte e cultura, non soffre di stagionalità.

Nonostante la differenza mostrata tra gli arrivi e le presenze del 2019 e i dati registrati nel 2022, la permanenza media si aggira sempre intorno ai due giorni. Proprio sulla base della permanenza media nella città di Padova, è stata pensata l'Urbs picta Card della durata di 48 o 72 ore. Indubbiamente, il desiderio degli enti gestori e delle strutture ricettive resta quello di incrementare la permanenza media ad almeno tre pernottamenti.

Stando a quanto riportato nella *tab. 1*, gli arrivi e le presenze nel 2022 sono calati rispetto al 2019: nel dettaglio gli arrivi mostrano un calo del 12%, mentre le presenze sono diminuite di circa il 15%. Ciò va a confermare che il turismo a Padova nel 2022 era ancora in fase di ripresa post-pandemia. A maggior ragione, possiamo comprendere questa fase di rilancio guardando gli arrivi e le presenze registrati nel 2021, in paragone con i dati del 2022.

	2021	2022	Δ%
Arrivi	377.823	633.611	+67%
Presenze	999.579	1.409.036	+41%

tab. 2: Confronto tra arrivi e presenze del 2021 e del 2022 con variazione percentuale.

Il rilancio del turismo post pandemia a Padova è stato quindi sicuramente agevolato dalla dichiarazione Patrimonio Mondiale UNESCO del sito seriale avvenuta nel 2021. Tuttavia, ci si aspettava un decisivo aumento dei turisti, tanto da ipotizzare un incremento degli arrivi del 20% in un solo anno⁵⁸. In realtà, non è stato semplice tornare ai numeri registrati nel 2019, ma è interessante osservare come sono aumentati gli arrivi e le presenze di anno in anno, in particolare dal 2021 al 2022 e dal 2022 al 2023.

In confronto al passato, i visitatori si fermano per più giorni e ciò rientra pienamente nel cosiddetto effetto *Urbs picta*, cioè attribuendo il merito alla candidatura UNESCO. Per l'appunto, il tasso di occupazione delle strutture ricettive di Padova è in continua crescita, arrivando a contare un 15% in più di presenze nel 2023 in confronto alle presenze del 2022. Effettivamente, se andiamo ad analizzare gli arrivi e le presenze relative al 2023, noteremo un netto aumento rispetto all'anno precedente: un 22% in più di arrivi e un 17% in più di presenze.

⁵⁸ Secondo quanto afferma l'assessore alla cultura A. Colasio in un articolo sul gazzettino di Padova uscito in occasione della dichiarazione dell'inserimento di Padova nella WHL. (Cozza 25 luglio 2021, pp. 33-36)

In ogni caso, preciso che bisognerà aspettare almeno luglio 2024 per avere i dati definitivi del 2023; nel frattempo, la dott.ssa Doardo mi ha fornito una panoramica provvisoria, stando alla raccolta dati compiuta dall'Osservatorio del Turismo Regionale Veneto Federato.

2023		
	Arrivi	Presenze
gennaio	41.971	103.346
febbraio	46.086	103.588
marzo	55.441	120.006
aprile	73.770	155.048
maggio	72.537	152.604
giugno	70.380	145.594
luglio	78.297	154.213
agosto	71.832	146.281
settembre	74.246	155.409
ottobre	76.174	160.544
novembre	58.817	129.370
dicembre	53.311	121.181
TOTALE	772.852	1.647.184

tab. 3: Arrivi e presenze a Padova del 2023.

I flussi turistici registrati nel 2023 confermano l'effettiva ripresa del turismo, infatti vediamo finalmente un pareggio con i dati pre pandemia del 2019: nel dettaglio, c'è stato un aumento degli arrivi del 6%, mentre le presenze sono leggermente diminuite, contando un - 0,6%.

Questa crescita esponenziale è ulteriormente comprovata dai dati raccolti nei primi mesi del 2024⁵⁹, ovvero da gennaio a marzo. A confronto con i dati registrati tra gennaio e marzo 2023, vediamo un sorprendente incremento nei primi mesi del 2024: si sono contati 431.934 arrivi, cioè un 67% in più rispetto al 2023, e ben 1.086.522 presenze, ovvero il 70% in più in relazione all'anno precedente.

⁵⁹ Dati ricavati dal Sistema Statistico Regionale Veneto (www.statistica.regione.veneto.it).

Infine, mi interessava focalizzare l'attenzione sullo studio dei dati relativi agli ingressi in alcuni dei siti dell'Urbs picta, presi singolarmente. Ovviamente, l'Ufficio Turismo ha potuto raccogliere e fornirmi solo i dati inerenti ai siti di proprietà del Comune, ovvero Palazzo della Ragione, Cappella degli Scrovegni (unitamente ai Musei Civici agli Eremitani e Palazzo Zuckermann) e Oratorio di San Michele, in riferimento al 2022 e al 2023.

	2022			2023		
	Palazzo della Ragione	Cappella, Musei Civici e Zuckermann	Oratorio San Michele	Palazzo della Ragione	Cappella, Musei Civici e Zuckermann	Oratorio San Michele
gennaio	8.230	19.097	295	13.692	22.864	346
febbraio	8.776	18.611	405	8.859	22.730	343
marzo	10.212	23.904	604	14.333	31.543	575
aprile	17.910	33.399	612	21.449	39.177	834
maggio	15.089	33.904	495	15.459	40.374	455
giugno	10.691	27.412	381	12.663	32.153	416
luglio	7.021	24.598	187	7.360	28.539	270
agosto	13.537	34.012	381	15.699	40.759	452
settembre	10.822	29.846	457	11.051	31.656	476
ottobre	13.187	29.408	606	11.776	31.823	426
novembre	9.240	21.957	431	93.41	20.709	438
dicembre	14.449	25.119	378	15.007	25.397	472
TOTALE	139.164	321.267	5.232	156.689	367.724	5.503

tab.4: Ingressi nel Palazzo della Ragione, nella Cappella degli Scrovegni (unitamente ai Musei Civici e Palazzo Zuckermann) e nell'Oratorio di San Michele nel 2022 e nel 2023.

In un solo anno, ognuno di questi siti ha mostrato un discreto aumento degli accessi, nello specifico: il Palazzo della Ragione ha registrato un incremento del 12%; gli afflussi alla Cappella degli Scrovegni, con i Musei Civici agli Eremitani e Palazzo Zuckermann, sono aumentati del 14,5%; l'Oratorio di San Michele ha contato una crescita del 5%. In particolare, la dichiarazione ha permesso di mettere in evidenza anche l'Oratorio di San Michele, luogo che fino a quel momento non aveva goduto delle giuste attenzioni, data la sua posizione più periferica rispetto agli altri siti.

Secondo le prospettive future, il turismo a Padova crescerà ulteriormente ed è proprio per questo che la sostenibilità è diventata uno degli argomenti più discussi in sede gestionale.

3.4 I turisti provenienti dai Paesi orientali

Da sempre Padova attrae un significativo flusso di turisti provenienti dai Paesi orientali. Se fino a qualche anno fa la città rappresentava semplicemente una tappa durante il soggiorno a Venezia, ad oggi la dichiarazione ha consentito di mostrarla come destinazione a sé stante.

Il primo passo è stato compiuto proprio nel momento della dichiarazione: infatti l'inserimento dei cicli affrescati di Padova nella WHL è avvenuto proprio a Fuzhou, in Cina, durante la 44^a sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale. L'evento è stato ulteriormente sponsorizzato grazie ad una campagna promozionale a Pechino⁶⁰. In realtà, l'assessore alla cultura Andrea Colasio si era già occupato, un paio di anni prima della dichiarazione, di esporre una prima presentazione del patrimonio di Padova nella capitale cinese, notando un particolare interesse da parte degli operatori turistici. Infatti, come mi ha più volte sottolineato la dott.ssa Millozzi, i turisti asiatici nutrono grande curiosità per i siti patrimonio UNESCO. Proprio per questo, Padova si è sentita in dovere di organizzarsi al meglio per accogliere i turisti orientali.

Per cominciare, è stato sicuramente utile sviluppare volantini e brochure illustrative in lingua cinese e giapponese, che hanno notevolmente facilitato l'accessibilità ai siti. Inoltre, si è prestata attenzione agli spot pubblicitari: nello specifico, nel dicembre 2021, ci si è occupati della realizzazione della campagna video in lingua giapponese per ENIT Tokyo.

In aggiunta, bisogna ricordare lo stretto legame che la città di Padova ha esibito nei confronti della Cina ancor prima del riconoscimento UNESCO: il 27 e 28 novembre 2018 si è tenuto l'evento 'Padova incontra la Cina', dedicato alla scoperta della cultura cinese⁶¹; nel febbraio 2019, il Palazzo della Ragione ha ospitato la mostra sulla calligrafia cinese⁶², in occasione del capodanno cinese.

Ma oltre ai turisti provenienti da Cina e Giappone, moltissimi sono i visitatori dalla Corea, tanto che i coreani si sono mossi per promuovere il sito di Padova nel loro Paese. In particolare, l'unicità dei cicli affrescati di XIV secolo è stata oggetto di uno spot televisivo coreano, andato in onda il 15 febbraio 2023 e curato dal Korean Broadcasting System⁶³. In tale occasione infatti, la dott.ssa Millozzi ha accolto e guidato i due inviati coreani del KBS all'interno della Cappella degli Scrovegni.

⁶⁰ Dalla pagina 'Padova Urbs picta: "legame forte" con la Cina' sul sito www.cinainitalia.com.

⁶¹ Stando al comunicato stampa 'Padova incontra la Cina, due giorni di cultura e affari ai massimi livelli' pubblicato su www.padovanet.it.

⁶² In riferimento al comunicato stampa 'eventi per il Capodanno cinese' pubblicato su www.padovanet.it.

⁶³ Dal post del 15 febbraio 2023 sulla pagina Facebook di Padova Urbs picta.

3.5 Accogliere i turisti francofoni con l’iniziativa ‘Ici on parle français’

Un notevole numero dei turisti stranieri in visita a Padova è costituito da visitatori francofoni, motivo per cui è stato sviluppato un progetto volto a migliorare la loro accoglienza e fruizione degli affreschi del Trecento dell’Urbs picta. Si tratta dell’iniziativa ‘Ici on parle français’⁶⁴, voluta e curata da Magali Boureux, professoressa dell’Università di Padova e direttrice dell’Alliance Française di Padova.

Nello specifico, ‘Ici on parle français’⁶⁵ è un marchio, proposto agli esercizi commerciali e culturali della città, che certifica la presenza di un collaboratore in grado di garantire interazioni in lingua francese nell’ambito professionale e di dare indicazioni di tipo turistico.

Per quanto riguarda gli esercizi, si fa riferimento a strutture di vendita come negozi e botteghe, mentre per le attività culturali ci si riferisce a musei, biblioteche e centri congressi. Sono comprese strutture ricettive, ma anche servizi di supporto legati alla salute, al benessere, all’amministrazione e ai trasporti.

Nel concreto, il progetto si presenta come una vetrofania con logo e QR code, attraverso il quale si ha accesso ad una mappa che mostra tutti gli esercizi in possesso del marchio; inoltre, vengono fornite informazioni riguardo ai luoghi di interesse turistico presenti nella città.

Il progetto nasce proprio in parallelo alla dichiarazione UNESCO e la professoressa Magali ha espresso la volontà di dare una mano per l’inclusione dei turisti francofoni, facendo riferimento non solo ai visitatori provenienti dalla Francia, ma anche quelli da Svizzera, Belgio e Canada. Per l’appunto, l’iniziativa va a configurarsi come un valore aggiunto per il territorio, mirando ad attrarre sempre più turisti francofoni ed invogliando loro a fermarsi più a lungo in città.

In conclusione, capiamo come la crescita del turismo non sia alimentata solamente dalla valorizzazione del patrimonio storico-culturale della città, bensì dall’attenzione rivolta anche al contesto che la caratterizza. Ciò sta a significare che, per incrementare i flussi turistici di Padova, dev’essere data la stessa importanza ai servizi e all’accoglienza in città, in modo tale che le attività soddisfino le aspettative dei turisti. È proprio grazie a progetti come ‘Ici on parle français’ che si punta a migliorare il tessuto economico locale e l’attrattività della città, a favore della promozione dei siti UNESCO presenti a Padova.

⁶⁴ Secondo quanto riportato nel comunicato stampa ‘progetto “Ici on parle français”’ dal sito www.padovanet.it.

⁶⁵ Dalla pagina dedicata al progetto ‘Ici on parle français’ sul sito www.alliancefr.it/padova.

Ringraziamenti

Arrivata alla fine del mio percorso di laurea triennale, ci tenevo a dedicare quest'ultima parte a ringraziare chi mi è stato accanto e mi ha sostenuto durante il raggiungimento di questo piccolo traguardo.

Innanzitutto grazie alla mia relatrice, la professoressa Federica Toniolo, che dall'inizio della stesura di questo elaborato ha saputo accogliere con entusiasmo il tema da me proposto e mi ha fornito da subito preziosi consigli ed occasioni per approfondirlo al meglio. Grazie per la pazienza, il tempo dedicato e le importanti conoscenze e valori trasmessi.

Un immenso grazie va sicuramente ai miei genitori, per tutti i sacrifici che hanno reso possibile questo mio traguardo e per quanto avete creduto in me dal primo giorno, sostenendomi in ogni scelta.

Grazie a te mamma Gabriella, per tutto l'amore e la pazienza nell'ascoltare le mie lamentele e i ripassi in preparazione agli esami. Grazie per essere la persona che mi ha capita più di tutti, aiutandomi a prendere la decisione giusta ed incoraggiandomi a superare ogni ostacolo.

Grazie a te papà Marco, che dopo tre anni di università forse hai finalmente imparato il nome del mio corso di laurea. Grazie per ogni in bocca al lupo prima di un esame, per le volte in cui mi hai ascoltata ripetere più volte le stesse materie e per ogni momento in cui mi hai sostenuta, meravigliandoti dei miei successi.

Grazie di cuore a te Martina, fedele collega di università e compagna di vita. Grazie per ogni momento passato insieme a lezione, per aver condiviso lamentele e piani di studio in sessione e per aver affrontato al mio fianco gran parte degli esami. Grazie per i tuoi indispensabili consigli di vita, per la fiducia che hai in me e per il supporto che mi dai quotidianamente. Grazie per aver alleggerito le giornate che sembravano insuperabili e per essere diventata una preziosa amica.

Grazie alle mie migliori amiche, Martina, Arianna e Serena, che in un modo o nell'altro mi sono sempre state vicine. Grazie a voi, che pensate all'outfit per la mia laurea dal giorno in cui avete saputo che volevo iscrivermi all'università e aspettate questo traguardo con più ansia di me. Grazie per essere state le amiche della mia adolescenza, con cui ho condiviso gli anni delle superiori e non solo, ma specialmente grazie perché siete e sarete le amiche di una vita.

Grazie a te Emma, l'amicizia più inaspettata. Grazie per tutte le esperienze vissute insieme, grazie per i momenti di sfogo, per tutte le chiacchierate e le rassicurazioni, ma soprattutto grazie per celebrare ogni mio successo come fosse anche tuo.

Grazie alla "compagnia di mio cugino", troppi da elencare, ma grazie ad ognuno di voi che, a proprio modo, ha saputo darmi qualcosa. Grazie per quanto avete creduto in me, anche se mi conoscete da poco, grazie per l'affetto che continuate a dimostrarmi e per tutte le esperienze che abbiamo condiviso.

Grazie a tutte le persone della palestra, in particolare ad Alberto ed Emmanuel, che hanno saputo sostenermi ancor prima di conoscermi. Grazie per il calore che mi trasmettete ogni giorno, per gli incoraggiamenti e i consigli che mi spronano ad andare avanti.

Grazie ai miei parenti, nonni, zii e cugini, che a modo loro, si sono costantemente preoccupati di sapere come andava il mio percorso.

Grazie ai miei compagni di università, con cui ho condiviso tutto il percorso. Grazie per il supporto durante lezioni ed esami e per lo scambio di consigli.

Infine grazie a me, per tutto l'impegno e la determinazione con cui ho affrontato questi tre anni di università. Grazie per aver scelto da subito il percorso giusto, che mi ha permesso di approfondire ciò che mi piace e mi ha consentito di fare nuove esperienze nel settore. Grazie per essere arrivata fino a qui e aver raggiunto il traguardo tanto desiderato.

Bibliografia

1970

G. De Biasi, *Rinaldo degli Scrovegni* in *Enciclopedia Dantesca Treccani* [online], a cura di U. Bosco, Roma 1970. Disponibile su www.treccani.it (ultima consultazione: 19 giugno 2024)

1984

F.F. D'Arcais, *La presenza di Giotto al Santo* in *Le pitture del Santo di Padova*, a cura di F.F. D'Arcais - C. Semezato, Vicenza 1984, pp. 3-13

1989

S. Collodo, *Padova nel Trecento* in *I Dondi dall'Orologio e la Padova dei Carraresi: Padua sidus praeclarum*, a cura di G. Lorenzoni, Brugine 1989, pp. 145-156

L. Montobbio, *Splendore e utopia nella Padova dei Carraresi*, a cura di L. Montobbio, Venezia 1989, pp.18-176

1998

F.F. D'Arcais, *Note sulla decorazione a fresco del Palazzo della Ragione di Padova* in *Il palazzo della Ragione di Padova: indagini preliminari per il restauro, studi e ricerche*, a cura di A.M. Spiazzi, Treviso 1998, pp. 11-22

1999

L. Baggio, *Storia e arte nell'oratorio di san Giorgio* in *Altichiero da Zevio nell'Oratorio di San Giorgio*, a cura di L. Baggio - G. Colalucci - D. Bartoletti, Padova 1999, pp. 17-31

2003

M. B. Rigobello Autizi, *Il Trecento a Padova* in *Storia di Padova: arte, cultura*, a cura di M. B. Rigobello Autizi - F. Autizi, Padova 2003, pp. 69-88

2006

E. Angiolini, *Raimondino Lupi* in *Dizionario Biografico degli Italiani* [online], a cura dell'Istituto Enciclopedia italiana, 66, Roma 2006. Disponibile su www.treccani.it (ultima consultazione: 19 giugno 2024)

E. Angiolini, *Bonifacio Lupi* in *Dizionario Biografico degli Italiani* [online], a cura dell'Istituto Enciclopedia italiana, 66, Roma 2006. Disponibile su www.treccani.it (ultima consultazione: 19 giugno 2024)

2007

L. Baggio, *Sperimentazioni spaziali negli affreschi di Altichiero nell'Oratorio di San Giorgio* in *Il secolo di Giotto nel Veneto*, a cura di G. Valenzano - F. Toniolo, Venezia 2007, pp. 418-425

D. Benati, *Jacopo Avanzi e Altichiero a Padova* in *Il secolo di Giotto nel Veneto*, a cura di G. Valenzano - F. Toniolo, Venezia 2007, pp. 385-415

S. Collodo, *Origini e fortuna della famiglia Scrovegni* in *Il secolo di Giotto nel Veneto*, a cura di G. Valenzano - F. Toniolo, Venezia 2007, pp. 47-80

S. Romano, *Giotto e la nuova pittura. Immagine, parola e tecnica nel primo Trecento italiano* in *Il secolo di Giotto nel Veneto*, a cura di G. Valenzano - F. Toniolo, Venezia 2007, pp. 7-30

2013

Managing Cultural World Heritage, a cura di UNESCO - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, ICOMOS, ICCROM e IUCN, Parigi 2013 (versione italiana: *Gestire il Patrimonio Mondiale Culturale*, a cura dell'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale, Ferrara 2019, pp. 19-44)

2015

L. Baggio, *Sala del Capitolo - Basilica del Santo* in *Giotto e i cicli pittorici del Trecento a Padova*, a cura di D. Banzato - M. Masenello - G. Valenzano, Milano 2015, pp. 41-46

D. A. Cabianca, *Cappella delle Benedizioni - Basilica del Santo in Giotto e i cicli pittorici del Trecento a Padova*, a cura di D. Banzato - M. Masenello - G. Valenzano, Milano 2015, pp. 39-41

D. A. Cabianca, *Cappella del beato Luca Belludi - Basilica del Santo in Giotto e i cicli pittorici del Trecento a Padova*, a cura di D. Banzato - M. Masenello - G. Valenzano, Milano 2015, pp. 54-59

D. A. Cabianca, *Chiesa degli Eremitani in Giotto e i cicli pittorici del Trecento a Padova*, a cura di D. Banzato - M. Masenello - G. Valenzano, Milano 2015, pp. 95-101

F.F. D'Arcais, *Cappella della Reggia Carrarese in Giotto e i cicli pittorici del Trecento a Padova*, a cura di D. Banzato - M. Masenello - G. Valenzano, Milano 2015, pp. 79-85

M. Masenello, *Cappella degli Scrovegni in Giotto e i cicli pittorici del Trecento a Padova*, a cura di D. Banzato - M. Masenello - G. Valenzano, Milano 2015, pp. 27-37

M. Masenello, *Palazzo della Ragione in Giotto e i cicli pittorici del Trecento a Padova*, a cura di D. Banzato - M. Masenello - G. Valenzano, Milano 2015, pp. 61-67

M. Masenello, *Battistero della Cattedrale in Giotto e i cicli pittorici del Trecento a Padova*, a cura di D. Banzato - M. Masenello - G. Valenzano, Milano 2015, pp. 103-111

2021

N. Cozza, *Gli effetti. L'assessore Colasio: "Uno slancio, subito altri 300mila turisti"* in *Il gazzettino di Padova*, 25 luglio 2021, pp. 33-36

2022

Padova Urbs Picta: le arti figurative alla corte dei Carraresi, a cura di F.F. D'Arcais, Padova 2022

2023

Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention, a cura di UNESCO - Centro del Patrimonio Mondiale, Parigi 2023

Sitografia

Turismo Padova

<https://www.turismopadova.it/> (ultima consultazione: 20 giugno 2024)

Ministero della Cultura

<https://www.beniculturali.it/> (ultima consultazione: 27 aprile 2024)

UNESCO

<https://www.unesco.it/it/> (ultima consultazione: 27 maggio 2024)

Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale

<https://www.patrimoniomondiale.it/> (ultima consultazione: 22 aprile 2024)

Comune di Padova

<https://www.padovanet.it> (ultima consultazione: 23 aprile 2024)

Padova sorprende

<https://padovasorprende.it> (ultima consultazione: 23 aprile 2024)

Osservatorio del Turismo Regionale Veneto Federato

<https://osservatorioturismoveneto.it/> (ultima consultazione: 21 maggio 2024)

Sistema Statistico Regionale Veneto

<https://statistica.regione.veneto.it/> (ultima consultazione: 22 maggio 2024)

Cina in Italia

<https://cinainitalia.com/> (ultima consultazione: 1 giugno 2024)

Padova Urbs picta su Facebook

<https://www.facebook.com/PadovaUrbspicta/> (ultima consultazione: 2 giugno 2024)

Alliance Français Padova

<https://www.alliancefr.it/padova> (ultima consultazione: 2 giugno 2024)